



**SCUOLA SUPERIORE PER MEDIATORI LINGUISTICI
GREGORIO VII
(D. M. n. 59 del 3 maggio 2018)**

Tesi

Corso di Studi Biennale in Traduzione Specialistica e Interpretariato di Conferenza

Classe di laurea LM-94

TRADUZIONE SPECIALISTICA E INTERPRETARIATO

LA TRADUZIONE DELL'UNIVERSO FEMMIILE: DAI THOLOS AI FEMMINICIDI

RELATORE
Prof.ssa Marinella Rocca Longo

CORRELATORE
Prof.ssa Adriana Bisirri

CANDIDATA: ALICE CALLARI

ANNO ACCADEMICO 2022/2023

A Diego e Anna

Sommario

INTRODUZIONE.....	1
Capitolo 1. L'universo femminile	3
1.1 La Grande Madre	3
1.1.1 Periodo	4
1.1.2 Connotazioni attribuite alla Grande Madre	4
1.2 Tholos.....	5
1.2.1. Tholos e la simbologia femminile.....	5
1.3 Edicola	6
1.3.1 Rappresentazione delle figure femminili nelle edicole	6
1.4 Diversità geografica e culturale delle donne.....	7
1.5 Analisi delle condizioni delle donne nelle civiltà antiche	9
1.6 Condizione delle donne nel Medioevo.....	10
1.6.1 Persecuzioni delle streghe	11
1.7 Rinascimento. Le donne nelle opere	11
1.8 Illuminismo	12
1.9 Le donne nelle fiabe e nella vita	13
1.9.1 Le megere nelle fiabe	16
1.10 Cristianesimo	17
Capitolo 2. I movimenti di emancipazione e il femminismo	19
2.1 Suffragette.....	19
2.2 Femminismo della Prima Ondata.....	20
2.3 Femminismo della Seconda Ondata.....	20
2.4 Femminismo della Terza Ondata.....	21
2.5 Femminismo Globalizzato	22
2.6 Movimenti Contemporanei	22
2.7 Rivoluzione industriale e le donne.....	22
2.8 Il patriarcato	24
2.9 Monologo di Anita (Daria Nicolodi) nel film di Elio Petri, la proprietà non è più un furto.....	25
2.9.1 Ruolo della donna negli anni Settanta in Italia	25
2.10 Carla Lonzi.....	26
2.10.1 Sputiamo su Hegel	26
2.11 Legge 194.....	27
2.12 La legge sul divorzio.....	28
2.13 Il delitto d'onore.....	29

2.13.1 Franca Viola	30
2.14 Donne al voto	32
Capitolo 3. Donne oggi	33
3.1 La situazione nell'Occidente.....	33
3.2 Violenza di genere.....	34
3.2.1 Violenza di genere e internet.....	36
3.3 Il femminicidio.....	36
3.3.1 I femminicidi in Italia.....	37
3.3.2 Perché si commettono molti femminicidi?.....	38
3.4 Disparità salariale.....	39
3.5 Maternità e solitudine.....	40
3.6 Teorie queer.....	42
3.7 Femminismo contemporaneo	43
3.8 Militanza femminista in Italia	44
3.8.1 Michela Murgia.....	44
3.8.2 Carolina Capria	46
Conclusione.....	47
Abstract In English.....	48
Resumen En Español	62
Tabella Glossario.....	78
Bibliografia	79
Sitografia.....	80

INTRODUZIONE

Nel cuore pulsante della storia umana, sotto il manto delle generazioni che hanno plasmato il destino della nostra società, risiede il femminismo come un filo dorato intessuto con i sogni, le lotte e le vittorie delle donne. Questa ricerca si propone di immergersi nelle profondità di questo tessuto, esplorando il femminismo come un faro guida attraverso il labirinto intricato della condizione umana. Intrappolate tra le pagine della storia, le voci delle donne si elevano come melodie struggenti, richiamando un passato di oppressione e illuminando il cammino per un futuro più equo. La storia del femminismo è una sinfonia di coraggio, che ha accompagnato donne straordinarie mentre sfilavano in cortei di diritti, sfidavano leggi ingiuste e forgiavano il loro destino con la forza della determinazione. Da ogni goccia di inchiostro che scorre sulle pagine di questa tesi emerge un ritratto intricato delle sfide affrontate dalle donne nel corso del tempo. Attraverso l'obiettivo di questa indagine, scrutiamo oltre il semplice atto di raccontare storie; cerchiamo di cogliere il respiro della lotta per l'uguaglianza di genere che ha reso le donne architette di un cambiamento epocale. La storia delle donne, con le sue pieghe intricate e le sue ombre profonde, è intrecciata con le storie di madri, figlie, e sorelle, che hanno ereditato il fardello della lotta, passandolo di generazione in generazione. Quello che si vuole fare è dare un tributo a ogni passo avanti, un canto di risonanza per le battaglie vinte e una melodia di speranza per quelle ancora da combattere. Nell'ombra di ogni discriminazione, sorge una luce che il femminismo ha acceso. Questa ricerca si propone di indagare questa luce, di esplorare le fiamme ardenti di donne che hanno alzato la voce quando il mondo tentava di soffocarle nel silenzio. Ogni parola è una testimonianza della forza che risiede nell'essere donna, nella capacità di trasformare le esperienze individuali in una marea di cambiamento collettivo. Il femminismo è evidenziato non solo come un concetto accademico; è un richiamo alla coscienza umana, un invito a riflettere sulle profondità della disparità di genere e a impegnarsi per un futuro in cui ogni donna possa crescere senza limiti e ogni uomo possa abbracciare un'uguaglianza autentica. Attraverso le parole, i racconti e le lotte delle donne, ci immergiamo in un viaggio emozionale, in un'odissea che ci spinge a esplorare il significato dell'essere donne in una società che spesso sembra ancora lottare per comprendere

appieno il potenziale di metà della sua popolazione. Che queste parole siano catalizzatrici di empatia, richiamo all'azione e inno all'amore e alla solidarietà che possono abbattere le barriere dell'ingiustizia di genere. Insieme, attraverso la storia che ancora si scrive e le storie che siamo chiamati a raccontare, costruiamo un cammino verso un domani in cui il femminismo non sia solo un movimento, ma un modo di vivere in cui ogni donna trovi il suo posto al sole e ogni uomo riconosca il valore intrinseco di ogni essere umano.

In questa ricerca si vuole mettere in risalto la traduzione metaforica dell'universo femminile in tutte le sue declinazioni nella storia delle società umane. Tradurre le varie simbologie che l'universo della donna ha raccolto attorno a sé. Dal luogo sacro, alla violenza più beccera. Nel periodo del tholos, le società matriarcali, il culto della grande madre. Oggi "Dio è morto", la canzone di Francesco Guccini sembra quanto mai profetica. La desacralizzazione dell'essere umano e la violenza legittimata hanno creato un campo ampio alla denigrazione della figura femminile. In realtà nella nostra società occidentale il patriarcato sembra essere stato un valore longevo. Lo spostamento della sacralità dell'essere umano verso figure maschili della tradizione giudaico cristiana ha dato un imprinting indissolubile e maledetto al nostro vivere comune. L'uomo, nell'uccidere una donna, non uccide solo l'individuo, ma profana il luogo sacro della sua nascita. Il ventre umido scuro del tempio viene desacralizzato e abbandonato per sempre. Uccidere la donna è l'incesto più profondo, forse, che l'uomo possa perpetuare. Questa è la mia tesi che proverò a esporre e a sostenere. C'è un posto in cui l'essere umano nasce e trova la prima dimora, quel posto ogni giorno è morto e ammazzato.

La grande Madre muore ogni giorno.

Capitolo 1. L'universo femminile



1.1 La Grande Madre

La Grande Madre, anche Grande Dea, o Dea Madre, è una divinità femminile primordiale, rinvenibile in forme molto diversificate in una vasta gamma di culture, civiltà e popolazioni di varie aree del mondo a partire dalla preistoria, sia nel periodo paleolitico, sia in quello neolitico.

La sua figura rimanda al simbolismo materno della creatività, della nascita, della fertilità, della sessualità, del nutrimento e della crescita.

Connessa al culto della Madre Terra, essa esprimeva l'interminabile ciclo di nascita-sviluppo-maturità-declino-morte-rigenerazione che caratterizzava sia le vite umane, sia i cicli naturali e cosmici. Alla sua figura, in cui confluiva inoltre il mito della Grande Vergine, vengono ricondotte non solo le cosiddette Veneri dell'età della pietra, ma anche la Vergine Maria.

«I più antichi culti conosciuti dall'umanità furono tributati a una Grande Dea, Madre della natura e degli uomini.» (Jean Varenne, *Le Tantrisme*, ed. Sugar, 1997).

1.1.1 Periodo

Il culto della Grande Madre risale al Neolitico e forse addirittura al Paleolitico. L'intreccio fra mitologia e cosmologia che caratterizza tale figura riguarda un periodo molto esteso che, almeno in Europa, va dal 35.000 a.C. al 3.000 a.C. circa, permanendo in talune aree del Mediterraneo come Creta fino al II millennio a.C. inoltrato. Trattandosi del resto di un principio dalla valenza universale, non c'è civiltà della storia umana che non abbia attribuito alla maternità una sua qualità divina.

1.1.2 Connotazioni attribuite alla Grande Madre

Nel corso del tempo, alle personificazioni della Grande Madre vennero attribuite connotazioni e mansioni diverse, all'amore sensuale, la fecondità delle donne, la fertilità dei campi, la caccia, la genitorialità di tutti gli esseri. La simbologia della Grande Madre rimanda alla fertilità della terra, talora identificata con il suo stesso corpo, o quantomeno ritenuta l'ambito di sua pertinenza. In tal senso essa funge da mediatrice col divino celeste, perché fornisce alle idee archetipe spirituali la sostanza con cui potersi materializzare.

Da questa natura conciliatrice deriva la valenza dualistica della Grande Madre, che risulta collegata non solo con le forze telluriche, ma anche con la Luna, la quale con i suoi influssi presiede alla crescita delle piante e quindi regola il lavoro agricolo dei campi. Il simbolismo lunare, tipicamente femminile, la rendeva così associata all'acqua, quindi al mare, all'alternanza delle maree, oltre alla notte, all'inconscio, ed a tutte le forme assimilabili al grembo materno, come il vaso, l'ampolla, il calderone, la caverna, il mondo infero, l'uovo primordiale cosmogonico.

Essendo tale, secondo Eric Neumann discepolo di Jung, «la Grande Madre è la signora del tempo, in quanto signora della crescita, ed è quindi anche una dea lunare, poiché la Luna e il cielo notturno sono le manifestazioni evidenti e visibili della temporalità del cosmo, ed è la Luna, non il Sole, l'autentico cronometro dell'era primordiale. La qualità temporale, così come l'elemento acqua, vanno ascritti al Femminile, la cui natura fluente diviene evidente simbolo del flusso del tempo».

1.2 Tholos

Un tholos (θήλος 'cupola' in greco antico; al plurale θόλοι *thòloi*) è una struttura architettonica di forma circolare, generalmente associata all'antica Grecia. Si tratta di un tipo di edificio con una pianta circolare o ellittica, spesso coperto da un tetto a cupola. I tholoi erano comunemente utilizzati per diversi scopi, tra cui templi, tombe e altri edifici sacri. Le tombe a tholos sono monumenti funerari risalenti come tipologia alla tarda età del bronzo. Sono costituiti da un vano circolare, spesso sottostante ad un tumulo di terra e coperto con cerchi concentrici di blocchi lapidei a costituire una sezione più o meno ogivale. Dopo il 1500 a.C. l'uso di questi monumenti si diffuse in una vasta area intorno al Mediterraneo. Tombe a tholos vennero realizzate in Egitto, in Sicilia e soprattutto in Grecia per opera della civiltà micenea. Più in generale in archeologia si intende per *tholos* una sala circolare, a volte interrata e generalmente realizzata a scopo funerario, coperta con una pseudocupola formata da file concentriche di conci lapidei sempre più aggettanti verso il centro fino a chiudere il vano senza realizzare una struttura spingente come sono le vere cupole.

Ancora più estensivamente è stato spesso chiamato *tholos* anche il tempio greco a pianta circolare denominato monoptero ed in generale alle costruzioni circolari. Un esempio ben noto di un tholos è il Tesoro degli Ateniesi a Delfi, che era un edificio rotondo utilizzato per conservare le offerte fatte all'oracolo di Delfi. Un altro esempio famoso è il Tholos di Epidauro, parte del santuario di Asclepio, che era dedicato al dio della medicina. molte strutture, compresi i tholoi, possono essere associate a divinità femminili o sono state dedicate a figure mitologiche femminili nell'antichità.

1.2.1. Tholos e la simbologia femminile

Durante il Neolitico, tombe e templi presero la forma dell'uovo, della vagina e dell'utero della Dea, o del suo intero corpo. Le tombe a corridoio megalitiche dell'Europa occidentale simboleggiavano con grande probabilità la vagina (corridoio) e il ventre gravido (tholos, camera rotonda) della Dea. La forma di una tomba è simile alla collina naturale con un omphalos (pietra che simboleggia

l'ombelico) sulla sommità, simbolo universale del ventre gravido della Dea Madre con il cordone ombelicale, come si riscontra nel folclore europeo.

1.3 Edicola

L'edicola è una struttura architettonica relativamente di piccole dimensioni, con la funzione pratica di ospitare e proteggere l'elemento che vi è collocato. Il termine deriva dal latino *aedicula*, diminutivo di *aedes* ("tempio") e dunque con il significato originario di "tempietto". In origine si trattava di un tempio in miniatura, che ospitava la statua o la raffigurazione di una divinità. Strutture di protezione per le immagini di culto, collocate fuori dai templi (sacelli o cappelle) o dentro i templi stessi per le divinità minori sono presenti anche nell'antico Egitto. L'edicola vera e propria si sviluppa tuttavia in ambito greco-romano, riprendendo gli elementi essenziali dell'architettura templare, in particolare quelli della facciata, sintetizzati in un piccolo timpano o frontone sorretto da due colonne.

Può essere una struttura a sé stante, oppure essere appoggiata ad una parete da cui sporge. In questo secondo caso la struttura architettonica dell'edicola (colonne e frontone) può costituire l'inquadramento di una nicchia ricavata nella parete. Edicole di piccole dimensioni possono essere anche scolpite in un solo pezzo, invece che costruite con elementi separati, ovvero l'inquadramento a edicola di una nicchia può essere dipinto. La forma architettonica assume quindi una funzione estetica di inquadramento e di evidenziazione e l'edicola può costituire anche una decorazione fine a sé stessa, senza ospitare alcun oggetto al suo interno.

A partire dal XII secolo il termine *edicola sacra* o *edicola votiva* diviene sinonimo anche di *tabernacolo eucaristico*, *capitello votivo*, *santella*, piccole strutture architettoniche atte a proteggere un'immagine sacra oggetto di culto, sia all'interno delle chiese, sia lungo le strade, sulle facciate delle case, o nelle campagne.

1.3.1 Rappresentazione delle figure femminili nelle edicole

La rappresentazione delle figure femminili nelle edicole sacre può variare ampiamente a seconda della tradizione religiosa, della cultura e della storia. Tuttavia, in molte religioni e pratiche spirituali, le figure femminili sono spesso

associate a divinità, dee o figure sacre che simboleggiano aspetti della fertilità, della cura, della saggezza, e altro ancora.

Nella tradizione cristiana, specialmente nella Chiesa cattolica, la Madonna con il Bambino Gesù è una delle rappresentazioni femminili più iconiche nelle edicole sacre. L'immagine della Vergine Maria che tiene il bambino rappresenta la maternità e la divinità.

Nell'induismo, ci sono numerose dee che vengono adorate nelle edicole sacre. Ad esempio, Lakshmi è la dea della ricchezza e della prosperità, Saraswati è la dea della conoscenza e dell'arte, mentre Durga è spesso rappresentata come la dea guerriera. Ogni dea ha caratteristiche specifiche e simbolizza aspetti diversi della divinità femminile.

Nelle religioni africane tradizionali, come la santeria e il candomblé, ci sono diverse figure femminili chiamate orisha. Ogni orisha rappresenta aspetti specifici della vita e della natura. Ad esempio, Yemaya è la dea dell'oceano e della maternità, mentre Oshun è associata ai fiumi e all'amore.

Nelle mitologie greca e romana, le dee dell'Olimpo come Atena, Afrodite e Artemide sono state oggetto di culto e rappresentate in diverse forme artistiche. Ogni dea aveva la sua sfera di influenza, che poteva includere la saggezza, l'amore, la caccia, e altro ancora.

In molte religioni indigene, le dee della terra sono spesso oggetto di adorazione. Rappresentano la fertilità e la connessione con la natura. Queste divinità possono essere venerate attraverso rituali e offerte nelle edicole sacre.

Le rappresentazioni femminili nelle edicole sacre sono spesso simboliche e riflettono valori culturali, spirituali e religiosi. La figura femminile può essere associata a una gamma diversificata di attributi, tra cui la maternità, la saggezza, la forza e la bellezza. In molte tradizioni, la devozione a figure femminili è una forma importante di adorazione e riflessione spirituale.

1.4 Diversità geografica e culturale delle donne

La diversità geografica e culturale delle donne nella storia è un tema ricco e complesso che riflette la varietà di esperienze e ruoli che le donne hanno avuto in

diverse società e epoche. Le donne, in quanto componente fondamentale di ogni comunità, hanno contribuito in modi unici alle loro culture, influenzando e subendo al contempo cambiamenti storici, sociali ed economici. Nelle società antiche, come quella greca e romana, le donne avevano spesso ruoli limitati alla sfera domestica. Tuttavia, esistevano anche esempi di donne influenti, come Cleopatra in Egitto o le donne della gens Julia a Roma. Nel periodo medievale, le donne hanno avuto ruoli significativi in diverse forme. Alcune erano regine e sovrane, come Eleonora d'Aquitania e Isabella I di Castiglia, che hanno avuto un impatto sulla politica e la cultura dei loro tempi. Allo stesso tempo, molte donne erano soggette a limitazioni sociali e religiose. Nel Rinascimento, alcune donne hanno avuto accesso all'istruzione e si sono distinte in campi come l'arte e la letteratura. Ad esempio, Artemisia Gentileschi è stata una pittrice rinascimentale di grande talento. Durante l'Età moderna, le donne hanno partecipato attivamente a movimenti come l'illuminismo e hanno cercato di affermare i propri diritti. Marie Curie, ad esempio, ha raggiunto notevoli successi nella scienza.

Il XIX secolo ha visto l'emergere del movimento femminista, con donne come Susan B. Anthony e Elizabeth Cady Stanton che hanno lottato per il diritto di voto delle donne negli Stati Uniti. Nel Regno Unito, le suffragette hanno lavorato per ottenere diritti politici per le donne.

Il XX secolo ha visto progressi significativi e sfide uniche per le donne in tutto il mondo. Durante entrambe le guerre mondiali, molte donne hanno assunto ruoli tradizionalmente maschili nel mondo del lavoro. Negli anni '60 e '70, il movimento femminista ha rivendicato i diritti delle donne in vari settori, compreso il diritto al controllo delle nascite e all'uguaglianza salariale.

Oggi, la diversità delle donne è evidente in tutto il mondo. Le donne continuano a lottare per l'uguaglianza di genere in molte società e stanno emergendo come leader in politica, affari, scienza e altre aree.

In ogni periodo storico e in ogni parte del mondo, le donne hanno affrontato sfide uniche e hanno contribuito in modi significativi alla società. La diversità geografica e culturale ha modellato le esperienze delle donne in modi complessi, e la loro storia è un intreccio di lotte, conquiste e cambiamenti.

1.5 Analisi delle condizioni delle donne nelle civiltà antiche

Le condizioni delle donne nelle civiltà antiche variavano considerevolmente a seconda del contesto geografico, culturale e temporale. Le società antiche erano spesso caratterizzate da strutture patriarcali, che ponevano le donne in posizioni subordinate rispetto agli uomini. Tuttavia, ci sono differenze notevoli tra le civiltà antiche e il trattamento delle donne può essere esaminato in contesti specifici.

Nell'antica Grecia, le donne erano generalmente considerate di status inferiore rispetto agli uomini e avevano un ruolo prevalentemente domestico. La partecipazione delle donne alla vita pubblica era limitata, e l'educazione formale era spesso riservata ai maschi.

Nell'antica Roma, le donne godevano di una certa libertà e potevano partecipare a eventi sociali. Tuttavia, le leggi romane sottolineavano la dipendenza legale delle donne dai loro padri o mariti. L'accesso all'istruzione formale era limitato.

Nell'antico Egitto, le donne avevano una posizione relativamente migliore rispetto ad alcune altre civiltà dell'epoca. Alcune donne egiziane ricoprivano ruoli di potere, come ad esempio il faraone Cleopatra. Tuttavia, anche in Egitto c'erano aspetti della vita delle donne che erano rigidamente controllati dalle norme sociali.

Nelle civiltà mesopotamiche come Babilonia e Assiria, le donne avevano una posizione subordinata e spesso erano soggette alle leggi patriarcali. Tuttavia, in alcuni casi, le donne potevano ereditare proprietà e avere un certo grado di autonomia.

Nell'antica India, le condizioni delle donne variavano notevolmente in base alla casta e alla regione. Le donne delle caste superiori potevano godere di una maggiore libertà e partecipazione alla vita pubblica rispetto a quelle delle caste inferiori. La pratica del sati (autoimmolazione della vedova) era presente, ma non diffusa.

Nell'antica Cina, le donne erano spesso sottomesse al potere patriarcale. Tuttavia, alcune donne hanno raggiunto posizioni di potere e influenza nella storia cinese.

La pratica del "loto d'oro" vedeva le donne con i piedi bendati per raggiungere uno standard estetico.

In generale, le donne nelle civiltà antiche erano spesso limitate nei loro diritti e nella loro partecipazione alla vita pubblica. Tuttavia, ci sono anche esempi di donne che hanno sfidato queste restrizioni e hanno avuto un impatto significativo sulla storia e sulla cultura delle loro società. La comprensione delle condizioni delle donne nell'antichità richiede un'esaminazione attenta dei contesti specifici e delle sfumature culturali di ogni civiltà.

1.6 Condizione delle donne nel Medioevo

La condizione delle donne nel Medioevo varia notevolmente a seconda del contesto geografico, sociale ed economico. Il periodo medievale, che va grosso modo dall'VIII al XV secolo, è spesso caratterizzato da una forte influenza della Chiesa cattolica, una società feudale e una struttura sociale rigidamente gerarchica.

Nel contesto feudale, le donne avevano spesso ruoli chiaramente definiti all'interno della sfera familiare e domestica. Erano responsabili delle attività domestiche e della cura dei figli.

Il matrimonio era spesso visto come un'istituzione importante e le donne erano considerate proprietà del padre prima del matrimonio e del marito dopo. Il loro status legale era spesso subordinato a quello degli uomini. Il matrimonio era anche un modo per consolidare alleanze tra famiglie e aumentare il potere politico ed economico.

Per alcune donne, specialmente quelle di estrazione nobile, la vita religiosa poteva rappresentare una via di fuga dai vincoli matrimoniali. Alcune donne sceglievano di diventare monache o suore, assumendo un ruolo attivo all'interno di comunità religiose.

Le donne medievali partecipavano attivamente al lavoro, specialmente nelle aree rurali. Molte donne lavoravano nei campi o nelle attività di produzione, ma il loro contributo spesso non era riconosciuto in modo uguale rispetto a quello degli uomini.

Nel corso del Medioevo, soprattutto durante il tardo Medioevo, si verificarono alcuni cambiamenti sociali ed economici. Con la crescita delle città e lo sviluppo di attività commerciali, alcune donne ebbero l'opportunità di partecipare a settori come il commercio e l'artigianato.

La cultura medievale spesso rifletteva le concezioni patriarcali dominanti, che consideravano le donne come deboli e inferiori agli uomini. Tuttavia, ci furono anche esempi di donne di potere e influenza, come Eleonora d'Aquitania, Matilde di Canossa e Caterina di Siena.

1.6.1 Persecuzioni delle streghe

Nel tardo Medioevo e durante l'Inquisizione, si verificò una serie di persecuzioni contro presunte streghe. Molte donne furono accusate di stregoneria e subirono processi ingiusti e violenze a causa delle credenze popolari e delle paure collettive dell'epoca.

È importante notare che le esperienze delle donne nel Medioevo variavano considerevolmente a seconda della loro classe sociale, del loro status economico e della regione geografica in cui vivevano. Mentre molte donne erano limitate nei loro diritti e nelle opportunità, ci furono anche casi di donne che riuscirono a superare tali restrizioni e a influenzare la società in modi significativi.

1.7 Rinascimento. Le donne nelle opere

Durante il Rinascimento, un periodo che va approssimativamente dal XIV al XVII secolo, le rappresentazioni delle donne nelle opere artistiche e letterarie riflettevano i cambiamenti culturali, sociali e artistici dell'epoca. Il Rinascimento fu caratterizzato da un rinnovato interesse per l'antichità classica, una maggiore attenzione all'individualismo e una crescita della produzione artistica e letteraria.

Nelle opere pittoriche del Rinascimento, molte donne furono ritratte come figure idealizzate di bellezza e grazia. Ritratti di donne nobili spesso enfatizzavano la loro eleganza e il loro status sociale. Un esempio è "La nascita di Venere" di Sandro Botticelli, che presenta la dea Venere come un'icona di bellezza.

I temi mitologici e religiosi erano popolari nelle opere d'arte del Rinascimento. Donne come Venere, Diana o Madonna erano spesso ritratte in modi che mescolavano elementi mitologici e religiosi. Le rappresentazioni della Madonna e del Bambino erano particolarmente comuni, come nei dipinti di artisti come Leonardo da Vinci e Raffaello.

Alcune donne del Rinascimento furono mecenati delle arti e della cultura. Ad esempio, Isabella d'Este, una delle donne più influenti del suo tempo, fu una mecenate delle arti e sostenne artisti come Leonardo da Vinci e Tiziano.

Nella letteratura rinascimentale, le donne potevano essere oggetto di poesie e scritti. I poeti spesso idealizzavano le loro muse e le donne amate. Un esempio è il poeta italiano Francesco Petrarca, noto per le sue rime dedicate alla sua musa Laura.

Alcuni dipinti del Rinascimento rappresentavano donne come allegorie di virtù, vizi o ideali. Ad esempio, "La Primavera" di Botticelli presenta figure femminili che simboleggiano la grazia e la bellezza.

Nonostante la limitata partecipazione delle donne nell'ambito artistico e letterario del Rinascimento, ci furono eccezioni notevoli. Artemisia Gentileschi, pittrice del XVII secolo, è un esempio di una donna artista di successo. Moderata Fonte, nel suo lavoro "Il merito delle donne", difese il valore e le capacità delle donne.

Va notato che, nonostante le rappresentazioni ideali e romantiche delle donne nelle opere d'arte e letterarie del Rinascimento, la realtà delle condizioni delle donne nel contesto sociale reale poteva essere molto diversa. Molte donne dell'epoca erano soggette a limitazioni sociali e legali, e il loro accesso all'istruzione e alla partecipazione pubblica era spesso limitato.

1.8 Illuminismo

L'Illuminismo, un movimento intellettuale europeo che si sviluppò nel XVIII secolo, fu caratterizzato dall'accento sulla ragione, la scienza, la tolleranza e la critica nei confronti delle istituzioni tradizionali. Sebbene le idee illuminate siano spesso associate agli uomini dell'epoca, ci furono anche donne che ebbero un ruolo significativo e contribuirono in vari modi al movimento. Tuttavia, le condizioni e le opportunità delle donne nell'Illuminismo erano spesso limitate dalle norme sociali dell'epoca.

In alcune parti d'Europa, le donne erano al centro dei salotti intellettuali, luoghi di discussione e scambio di idee. Questi salotti erano spesso presieduti da donne di cultura e istruzione, come Madame Geoffrin a Parigi o Madame de Staël in Svizzera. In questi contesti, le donne potevano partecipare a conversazioni filosofiche e culturali.

Alcune donne dell'Illuminismo si distinsero come scrittrici e filosofe. Mary Wollstonecraft, ad esempio, è nota per il suo lavoro "Vindication of the Rights of Woman" (Rivendicazione dei diritti della donna), in cui promuoveva l'uguaglianza dei sessi e l'educazione delle donne. Olympe de Gouges, in Francia, scrisse la "Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina" nel contesto della Rivoluzione francese.

Alcune donne dell'Illuminismo fecero importanti contributi nel campo della scienza. Maria Gaetana Agnesi, ad esempio, fu una matematica italiana nota per il suo lavoro in analisi matematica. Emilie du Châtelet, una filosofa e scienziata francese, contribuì alle teorie di Isaac Newton.

Alcune donne si interessarono alle questioni educative e sociali. Madame de Genlis, per esempio, sostenne l'educazione delle donne e dei bambini. Mary Astell, in Inghilterra, scrisse sull'educazione femminile e le opportunità limitate delle donne.

Alcune donne dell'Illuminismo criticarono le istituzioni sociali dell'epoca. Montesquieu, in "Lo spirito delle leggi", esprimeva preoccupazioni sul trattamento delle donne in molte società europee.

È importante notare che, nonostante i contributi significativi di alcune donne all'Illuminismo, la partecipazione femminile era spesso limitata da restrizioni sociali e culturali. L'idealismo illuminista non sempre si tradusse direttamente in un cambiamento significativo nelle condizioni delle donne durante il periodo, ma certamente contribuì a stimolare la riflessione su questioni di uguaglianza e diritti individuali.

1.9 Le donne nelle fiabe e nella vita

Carl Gustav Jung, (uno dei grandi padri della Psichiatria,) che per primo analizzò le fiabe secondo i principi della psicologia analitica; tra le altre cose egli scrisse che le fiabe sono: l'espressione più pura dei processi psichici dell'inconscio

collettivo e ne rappresentano gli archetipi in forma semplice. Gli studi su questo tema, furono portati avanti oltre che da Jung e da sua moglie Emma e altri numerosi studiosi, anche da Marie-Louise von Franz, allieva e collega di Jung, che dedicò alle Fiabe ben cinque saggi, tra cui *Il femminile nella fiaba*. Marie von Franz comparava l'interpretazione di alcune fiabe con i casi clinici di cui si era occupata, trovando nelle storie narrate correlazioni con la vita reale e finanche una chiave interpretativa della realtà. Nei suoi scritti, la von Franz invitava i lettori a ricercare nella saggezza che insegnano le fiabe, spunti utili per la vita quotidiana.

I fratelli Grimm affermarono che le fiabe, che trascrissero per anni grazie ai racconti di anziane signore della regione dell'Assia in Germania, erano 'frammenti di uno specchio rotto, sparsi nell'erba'. I Grimm erano convinti che, se fossero riusciti a ricostruire quello specchio come un mosaico, qualsiasi uomo o donna avrebbe potuto specchiarsi dentro, poiché le fiabe sono uno specchio della realtà umana. Lo specchio è citato spesso sia nelle storie della tradizione mistica che nelle fiabe della tradizione classica ed è proprio in quello specchio, che possiamo effettivamente ritrovarci oltre il tempo e lo spazio. Possiamo pensare che le figure femminili delle fiabe, oltre ad essere fonte inesauribile di ispirazione ed immedesimazione, sono anche lo specchio della condizione sociale, culturale ed economica, anche delle donne, nelle varie epoche.

Le fiabe sono dunque anche preziosissimo materiale socio-antropologico, alla stessa stregua di un quadro o di un reperto archeologico nonché una forma d'arte, se non altro letteraria; basti pensare al nostro Italo Calvino, agli scritti delle nobildonne del *Cabinet des Fees*, ad Afanas'ev, ad Andersen, a Gozzano, Collodi, Puskin, Barrie, Carroll ecc. ecc...

In ogni fiaba o favola possiamo riconoscere gli archetipi dell'essere umano: Personaggi, Caratteristiche, Paure, Speranze, Ambizioni, Sogni ed Emozioni, e persino la Ricerca di Sé Stessi e i contenuti più profondi della Coscienza...

La narrazione stessa delle fiabe, il linguaggio usato, gli aggettivi o la descrizione degli abiti e dei costumi delle figure femminili e non solo, riflettono la realtà dell'epoca, così come *La Gatta Cenerentola* di Basile del 1634 o

la Cendrillon di Perrault di 63 anni più tardi, ci raccontano di una fanciulla che dorme vicino alle ceneri del camino per non morire di freddo, ci raccontano di un'era nella quale si scaldavano le case solo con la legna dei camini, di un'epoca nella quale una fanciulla orfana e figlia del padrone di casa, poteva essere relegata in soffitta o in cantina e trattata come una schiava dalla seconda moglie del padre; insomma un'epoca senza telefono rosa o azzurro, nella quale legalità e rispetto e considerazione per i deboli, erano meno presenti di oggi, almeno sulla carta.

Non solo specchio dell'anima le fiabe dunque, ma anche specchio sociale e del linguaggio comune...: i personaggi o il registro comunicativo delle fiabe sono presenti ovunque come archetipi ed esempi, in ogni campo della cultura umana, basti guardare i titoli dei giornali dell'era contemporanea: *La Cenerentola del Calcio* 'C'era una volta la Finanza... ecc.

Ma *Cenerentola* perseguitata per invidia ed interesse da matrigna e sorellastre, consola da sempre generazioni di fanciulle incomprese che in lei si riflettono e si immedesimano soffrendo come lei e gioendo con lei nel lieto fine; così come *Cappuccetto Rosso* è diventata un manifesto ed un monito per le fanciulle ingenuie di tutti i tempi e *Biancaneve* è un esempio di bontà, purezza di cuore e buona volontà.

Tutte e tre le fanciulle fanno cose buone: si danno da fare, aiutano in casa, portano focacce alla nonna attraversando boschi infiniti o fuggono minacciate da lupi o streghe più o meno dotate di poteri magici, riuscendo magari anche a sposare un bel principe o almeno ad uscire dal bosco incantato avendo salva la vita!

Le fanciulle protagoniste delle fiabe sono tutte vittime: vittime di madri ottusamente parziali, di matrigne gelose e cattive, di sorelle, fratelli, mariti o padri, orchi o maghi, in generale maschi prevaricatori, ma anche della maldicenza della comunità e della gente.

Ad essere perseguitata in realtà è l'innocenza di queste giovani donne che sono colpevoli spesso solo di essere belle e pure, perché tutto si perdona, ma non gli errori dettati dall'ingenuità ed è proprio per questo che servono le fiabe ad

insegnarci che non si va nel bosco di notte, che ci sono tanti pericoli, che dobbiamo tenere gli occhi aperti e che si' forse un bel principe, un cavaliere su un cavallo bianco o un cacciatore ci salveranno, ma forse è meglio indossare una bella corazza piuttosto che solo una bella mantellina rossa.

1.9.1 Le megere nelle fiabe

Il termine "megere" viene spesso utilizzato per riferirsi a donne considerate di carattere difficile, collerico o dominante. Nelle fiabe tradizionali, si possono trovare personaggi femminili che potrebbero essere descritti come megere a causa del loro comportamento negativo o delle loro azioni malvagie. Ecco alcuni esempi di personaggi femminili spesso etichettati come "megere" nelle fiabe:

La matrigna di Cenerentola è spesso rappresentata come una figura crudele e gelosa, maltrattando Cenerentola e impedendole di partecipare al ballo reale. La sua cattiveria è in contrasto con la dolcezza della protagonista.

La Regina Cattiva in "Biancaneve" è uno degli esempi classici di una figura femminile malvagia nelle fiabe. La sua invidia nei confronti della bellezza di Biancaneve la spinge a cercare di ucciderla più volte.

La strega nella fiaba di "Hansel e Gretel" è un personaggio malvagio che cerca di catturare i bambini per mangiarli. La sua natura malvagia è enfatizzata dalla sua intenzione di cuocere Hansel nel suo forno.

La strega che tiene Raperonzolo prigioniera in una torre è spesso dipinta come un personaggio malvagio. Il suo comportamento ostile è guidato dalla gelosia e dalla paura di perdere il potere sulla giovane principessa.

La strega cattiva nel racconto di "La Bella Addormentata nel Bosco" è responsabile della maledizione che fa addormentare la principessa. La sua malvagità è un elemento chiave della trama, che culmina nel tentativo del principe di risvegliare la principessa con un bacio.

È importante notare che, mentre questi personaggi femminili nelle fiabe sono spesso etichettati come "megere" a causa delle loro azioni malvagie o comportamenti negativi, questa caratterizzazione spesso riflette gli stereotipi di genere prevalenti nella società dell'epoca. Nelle fiabe più recenti e nelle reinterpretazioni moderne, c'è una crescente consapevolezza della necessità di

evitare la semplificazione eccessiva dei personaggi femminili, cercando di rappresentare una gamma più ampia di sfumature e personalità.

1.10 Cristianesimo

Il ruolo delle donne nel cristianesimo ha variato nel corso del tempo e ha assunto diverse forme nelle diverse tradizioni cristiane. È importante notare che il cristianesimo è un'ampia religione con molte denominazioni e interpretazioni diverse, e le prospettive sul ruolo delle donne possono variare notevolmente tra di esse.

Ecco alcune considerazioni generali sul ruolo delle donne nel cristianesimo:

Nel Nuovo Testamento: Nel Nuovo Testamento della Bibbia, ci sono diverse figure femminili importanti, tra cui Maria, la madre di Gesù, e Maria di Magdala. Tuttavia, le scritture contengono anche alcune istruzioni specifiche riguardo al ruolo delle donne nelle comunità cristiane. Ad esempio, nelle lettere di Paolo, ci sono passaggi che sembrano suggerire restrizioni sul ruolo delle donne in certi contesti di culto. Tuttavia, l'interpretazione di tali passaggi può variare.

Nelle denominazioni protestanti: Nelle denominazioni protestanti, ci sono differenze significative nelle pratiche e nelle credenze riguardanti il ruolo delle donne. Mentre alcune denominazioni consentono alle donne di svolgere ruoli di leadership e ministeriali, altre possono avere restrizioni più rigide.

Nelle denominazioni cattoliche: La Chiesa cattolica romana ha tradizionalmente mantenuto un sistema clericale maschile, con solo uomini autorizzati a diventare sacerdoti. Tuttavia, le donne svolgono ruoli importanti come religiose, catechiste e in altre funzioni all'interno della Chiesa cattolica.

Nel mondo ortodosso: Anche all'interno delle Chiese ortodosse orientali, ci sono differenze nelle tradizioni e nelle pratiche riguardo al ruolo delle donne. Le donne possono essere coinvolte in diverse attività ecclesiastiche, ma l'accesso a certi ruoli di leadership può variare.

Sfide e cambiamenti: Nel corso del tempo, molte comunità cristiane hanno affrontato sfide e hanno avviato discussioni su questioni relative all'uguaglianza di genere, ai ruoli delle donne nella Chiesa e ad altri temi correlati. Alcune

comunità stanno lavorando per promuovere una maggiore partecipazione delle donne nei ruoli di leadership e nel ministero.

In sintesi, il ruolo delle donne nel cristianesimo è un argomento complesso e diversificato che richiede una considerazione delle varie tradizioni e interpretazioni all'interno della vasta religione cristiana.

Capitolo 2. I movimenti di emancipazione e il femminismo



Ci sono stati diversi movimenti di emancipazione delle donne nella storia, ciascuno con obiettivi specifici e contributi significativi al progresso dei diritti delle donne.

2.1 Suffragette

Le Suffragette (dall'inglese *suffragette*, a sua volta da *suffrage*, «suffragio») furono le attiviste del movimento di emancipazione femminile nato nel tardo XIX - inizio XX secolo per ottenere il diritto di voto alle donne. Il termine, connotato di ironia, è un'alterazione del più appropriato *suffragiste* e ha finito in seguito per coincidere in parte, estensivamente, con *femminista*. Il movimento delle suffragette, come movimento nazionale volto a chiedere il suffragio femminile, vide la luce nel Regno Unito solo nel 1869.

Le suffragette lottarono per il diritto di voto attraverso azioni di protesta, petizioni e mobilitazioni. Il movimento raggiunse successo in molte parti del mondo nel corso del XX secolo.

2.2 Femminismo della Prima Ondata

Si tratta del periodo di attivismo e di filosofie femministe che va dalla prima metà del XIX all'inizio del XX secolo in tutto il mondo, ma soprattutto nei paesi occidentali. Esso si concentrò specificamente sulle questioni legali, in primo luogo sul conseguimento del suffragio femminile e sull'accesso all'istruzione.

Il femminismo ha le sue origini nel XVIII secolo, in particolare nella corrente culturale e filosofica dell'Illuminismo; in questo movimento vi fu un'accesa controversia nei riguardi dell'uguaglianza sociale e della differenza di genere. All'epoca comparve un nuovo discorso critico che usava le categorie universali di questa filosofia politica: il movimento illuministico, pertanto, non era femminista alle sue radici.

Le origini politiche del femminismo provenivano dalla Rivoluzione francese (1789); quest'evento fece nascere e crescere l'idea di traguardi e finalità fondamentali quali l'uguaglianza giuridica, le libertà personali e i diritti politici, ma giunse presto ad una vasta contraddizione interna che segnò la lotta del primo femminismo: le libertà e diritti fondamentali e l'uguaglianza giuridica che furono le grandi conquiste delle rivoluzioni liberali non influirono sulla condizione femminile.

La teoria politica di Jean-Jacques Rousseau designò l'esclusione delle donne dal campo dei beni e dei diritti, ma fu proprio durante la Rivoluzione francese che la voce delle donne cominciò ad esprimersi collettivamente.

2.3 Femminismo della Seconda Ondata

Il femminismo della seconda ondata corrisponde ad un periodo di attivismo e filosofie femministe iniziato nel corso degli anni 1960 negli Stati Uniti d'America, per poi diffondersi in tutto il mondo occidentale e oltre. Negli Stati Uniti il movimento è durato fino ai primi anni Ottanta.

Mentre il femminismo della prima ondata o "prima ondata femminista" si concentrò principalmente sull'ottenimento del suffragio femminile e le questioni relative agli ostacoli giuridici all'uguaglianza di genere (ad esempio il diritto di voto e di proprietà), il femminismo della seconda ondata allargò il dibattito ad una più ampia gamma di questioni quali la sessualità, la famiglia, il lavoro e i diritti

riproduttivi, le disuguaglianze de facto e quelle giuridiche ufficiali. Nello specifico, questo movimento si concentrò su questioni come la parità salariale, il diritto all'aborto e la lotta contro la discriminazione di genere sul luogo di lavoro. Fu riconosciuta anche l'importanza delle questioni di razza e classe.

Il femminismo della seconda ondata ha inoltre anche richiamato l'attenzione sulla violenza domestica e sulle questioni inerenti allo stupro coniugale, sulla creazione di associazioni antistupro e sui centri di accoglienza per le donne traumatizzate e maltrattate, infine sui cambiamenti in atto nel diritto di custodia dei figli e di divorzio.

Molti storici ritengono che l'era femminista della seconda ondata in America abbia termine nei primi anni Ottanta con le controversie intrafemministiche delle "guerre sessuali femministe" su questioni come la sessualità e la pornografia, che hanno inaugurato l'era della terza ondata femminista nei primi anni 1990.

2.4 Femminismo della Terza Ondata

La terza ondata femminista (in inglese, *Third-wave feminism*) è un'iterazione del movimento femminista che iniziò nei primi anni Novanta negli Stati Uniti e continuò fino all'ascesa della quarta ondata negli anni 2010. Nate negli anni Sessanta e Settanta come membri della generazione X e radicate nei progressi dei diritti civili della seconda ondata, le femministe della terza ondata abbracciarono l'individualismo e la diversità e cercarono di ridefinire cosa significasse essere una femminista. La terza ondata femminista ha introdotto concetti come l'intersezionalità e ha affrontato nuove sfide, tra cui la rappresentazione delle donne nei media e le questioni di identità di genere.

Le femministe della terza ondata hanno usato le narrazioni personali come una forma di teoria femminista. Esprimere esperienze personali ha dato alle donne lo spazio per riconoscere che non erano sole nell'oppressione e nella discriminazione che hanno dovuto affrontare. L'uso di questi account ha dei vantaggi perché registra dettagli personali che potrebbero non essere disponibili nei testi storici tradizionali.

L'ideologia della terza ondata si è concentrata su un'interpretazione più post-strutturalista del genere e della sessualità. Le femministe post-strutturaliste vedevano i binari come maschio-femmina come un costrutto artificiale creato per mantenere il potere del gruppo dominante. Nel 1998 Joan W. Scott scrisse che "i poststrutturalisti insistono sul fatto che parole e testi non hanno significati fissi o intrinseci, che non esiste una relazione trasparente o evidente tra loro e anche idee o cose, nessuna corrispondenza di base o ultima tra lingua e mondo".

2.5 Femminismo Globalizzato

Si tratta di un movimento nato oltre la metà del XX secolo.

L'obiettivo principale era quello di combattere le ingiustizie di genere a livello internazionale. Questo movimento si concentra su questioni globali, come la violenza contro le donne, i diritti riproduttivi e la parità di accesso all'istruzione. Organizzazioni come ONU Donne lavorano per migliorare la condizione delle donne a livello mondiale.

2.6 Movimenti Contemporanei

Riguardo i movimenti contemporanei volti alla tutela dei diritti delle donne e ad affrontare nuove sfide e lotte delle donne nell'era contemporanea, uno dei più importanti è il #MeToo, che ha portato l'attenzione sulla violenza sessuale e l'harassment. Altre organizzazioni si concentrano su questioni come la disparità di genere nei pagamenti e le questioni LGBTQ+.

Questi movimenti di emancipazione delle donne rappresentano fasi cruciali nella lotta per i diritti delle donne e hanno contribuito a plasmare la società in modi significativi. Ogni ondata ha affrontato sfide specifiche del suo tempo e ha contribuito a progressi sostanziali nei diritti delle donne.

2.7 Rivoluzione industriale e le donne

La Rivoluzione Industriale, che ebbe luogo principalmente dal tardo XVIII secolo fino al XIX secolo, ebbe un impatto significativo sulla vita delle donne in molteplici modi. Sebbene l'industrializzazione abbia portato a cambiamenti economici, sociali e tecnologici, ha anche generato sfide e opportunità specifiche

per le donne. Le fabbriche e le industrie in crescita hanno offerto nuove opportunità di lavoro, ma spesso a condizioni precarie. Le donne furono impiegate nelle fabbriche tessili e in altri settori, lavorando lunghe ore in ambienti difficili. Le condizioni di lavoro erano spesso pericolose, con esposizione a sostanze chimiche e macchinari pericolosi. Mentre alcune donne entrarono nelle fabbriche, molte continuarono a lavorare nelle loro case, specialmente nel settore tessile. Le donne erano coinvolte nella produzione tessile a domicilio, producendo abiti e tessuti per il mercato.

L'industrializzazione ha cambiato la struttura familiare. Con l'ingresso delle donne nel lavoro salariato, le famiglie spesso dipendevano da più fonti di reddito.

Tuttavia, il lavoro prolungato e le condizioni difficili potevano mettere a dura prova la stabilità familiare. Le donne erano spesso pagate meno degli uomini per lo stesso lavoro e avevano meno diritti sul luogo di lavoro. Emerse una crescente consapevolezza delle questioni di genere, portando alla richiesta di miglioramenti nelle condizioni di lavoro e di parità salariale.

L'industrializzazione ha fornito il contesto per l'emergere dei primi movimenti femministi. Donne come le suffragette iniziarono a lottare per il diritto di voto e per miglioramenti nei diritti delle donne.

In alcune regioni, l'accesso delle donne all'educazione aumentò durante la Rivoluzione Industriale. Tuttavia, le opportunità educative rimanevano limitate rispetto a quelle degli uomini.

Le condizioni di vita nelle città industriali erano spesso sovraffollate e insalubri, con conseguenze sulla salute delle donne e dei bambini.

Emerse una crescente preoccupazione per la salute pubblica e le condizioni igieniche.

L'industrializzazione portò a cambiamenti nella moda e nell'abbigliamento delle donne, riflettendo le nuove esigenze del lavoro e le tendenze culturali emergenti. Nonostante i progressi, molte donne erano vulnerabili allo sfruttamento e agli abusi sul lavoro. L'assenza di regolamentazioni del lavoro e la mancanza di diritti delle lavoratrici rendevano difficile affrontare le questioni di discriminazione di genere.

In sintesi, la Rivoluzione Industriale ha aperto nuove opportunità per le donne, ma ha anche presentato sfide e ha contribuito a evidenziare le disuguaglianze di

genere. L'esperienza delle donne durante questo periodo è stata complessa e variegata, influenzata da fattori geografici, culturali ed economici specifici.

2.8 Il patriarcato

Il patriarcato è un sistema sociale, politico ed economico in cui il potere e l'autorità sono prevalentemente detenuti dagli uomini. In un contesto patriarcale, la società è strutturata in modo tale che il controllo, l'influenza e i benefici siano distribuiti in modo sproporzionato a favore degli uomini, a discapito delle donne e di altri generi. Il concetto di patriarcato è ampiamente utilizzato nell'analisi delle dinamiche di potere legate al genere. Di seguito sono esaminati alcuni aspetti chiave del patriarcato: Nel patriarcato, gli uomini spesso controllano l'accesso e la distribuzione delle risorse economiche, politiche e sociali. Ciò può includere il controllo delle proprietà, delle istituzioni finanziarie e delle opportunità lavorative. Il patriarcato spesso sostiene e perpetua ruoli di genere tradizionali, assegnando agli uomini posizioni di potere e attribuendo alle donne ruoli più domestici o sottomessi. Nel contesto patriarcale, la discriminazione di genere è diffusa. Le donne possono essere svantaggiate in termini di salario, avanzamento di carriera e accesso all'istruzione a causa di norme culturali e pratiche discriminatorie. Il patriarcato può contribuire alla normalizzazione della violenza di genere. Questa violenza può manifestarsi in forme come violenza domestica, stupro, molestie sessuali e discriminazione. Le norme culturali e sociali del patriarcato influenzano comportamenti e atteggiamenti, affermando l'idea della superiorità maschile e della subordinazione femminile. Queste norme possono essere internalizzate e perpetuate dalle persone a tutti i livelli della società. Nel patriarcato, le donne sono spesso sottorappresentate nei ruoli politici e decisionali. La partecipazione politica delle donne può essere limitata da barriere culturali, sociali e istituzionali.

2.9 Monologo di Anita (Daria Nicolodi) nel film di Elio Petri, *La proprietà non è più un furto*

Io me sento come 'na cosa. Io so 'na cosa. Anzi, tante cose. Tette, cosce, pancia, bocca.

Io so tanti pezzi, tanti pezzi de 'na cosa, e vivo come se fossi 'n vaso pieno de buchi.

M'hanno portato via da casa come se porta 'na scatola de pelati.

*E mò sto qui, ma se non fossi qui sarei da n'artra parte, in un altro negozio, in un'altra casa, in un altro quartiere... oppure... seduta al cinema, come voi altri... ma sempre m'aprirebbero, come 'n barattolo di pelati, co n'apriscatole, con un ca**o, oppure anche senza, con le dita.*

E io rido. Perché rido? Perché siete come me, ma fate finta de niente, eppure come me, siete chiusi in un frigorifero... insieme con l'acqua minerale. Gasata!

2.9.1 Ruolo della donna negli anni Settanta in Italia

Nel film “La proprietà non è più un furto” non a caso la sessualità, connessa al piacere del possesso, ha un ruolo di primissimo piano, incarnandosi in particolare in Anita (Daria Nicolodi), oggetto da macelleria per il suo padrone/amante Tognazzi, del desiderio di esproprio per Bucci/Total.

Daria Nicolodi, il cui monologo sull'essere “'na cosa” resta uno dei gioielli di questo film e della sua carriera, è Anita, una donna pienamente nella proprietà del suo padrone/datore di lavoro, il Macellaio, e in quanto sua proprietà oggetto da violare per Total, nella sua guerra personale. Anita è perfettamente consapevole della sua condizione e si è adattata: si sente come una persona a stipendio, quando soddisfa i piaceri sessuali che il Macellaio brutalmente le impone o quando lo aiuta nelle sue truffe. È abituata ad ubbidire. Anche per lei è uno shock il modo in cui Total la prende eroticamente, imponendole l'inazione e la immobilità (quasi a impedirle che quella sia anche per lei una piacevole rottura della monotona

sessualità imposta dal suo padrone), totalmente opposto da come la vuole il Macellaio (fintamente partecipe, perversa e animalesca).

2.10 Carla Lonzi

Carla Lonzi è stata un'attivista, saggista, critica d'arte ed editrice italiana, teorica dell'autocoscienza e del femminismo radicale. È stata tra le fondatrici delle edizioni di Rivolta Femminile nei primi anni Settanta.

Il *Manifesto di Rivolta Femminile* del 1970 è l'atto costitutivo di uno dei primi gruppi femministi italiani. Scritto con Carla Accardi e Elvira Banotti, il "manifesto" contiene *in nuce* tutti gli argomenti d'analisi che il femminismo avrebbe fatto propri: l'attestazione e l'orgoglio della differenza contro la rivendicazione dell'uguaglianza, il rifiuto della complementarità delle donne in qualsiasi ambito della vita, la critica verso l'istituto del matrimonio, il riconoscimento del lavoro delle donne come lavoro produttivo e non ultimo la centralità del corpo e la rivendicazione di una sessualità soggettiva e svincolata dalle richieste maschili.

2.10.1 Sputiamo su Hegel

"Sputiamo su Hegel" è il libro più famoso di Carla Lonzi. È stato pubblicato nel 1974. Il titolo stesso esprime un atto di ribellione e dissenso nei confronti del filosofo tedesco Georg Wilhelm Friedrich Hegel, rappresentando una dichiarazione provocatoria contro l'autorità e la tradizione filosofica maschile. Il libro è parte del contesto del femminismo italiano degli anni Settanta. Lonzi critica le tradizioni filosofiche che, secondo lei, hanno contribuito alla marginalizzazione delle donne e alla loro sottomissione. Hegel rappresenta un simbolo di questa tradizione filosofica che viene respinta e contrastata. Lonzi enfatizza l'importanza dell'autenticità e della ribellione individuale contro le strutture patriarcali, che includono non solo la filosofia, ma anche altri aspetti della società. Il titolo "sputiamo su Hegel" rappresenta un gesto simbolico di rifiuto e ribellione nei confronti dell'autorità intellettuale maschile. Lonzi vuole mettere in discussione la centralità di filosofi come Hegel e le idee che hanno contribuito a mantenere le donne in posizioni subordinate. Lonzi sottolinea l'importanza dell'autocoscienza femminile e della consapevolezza delle proprie esperienze come chiave per la

liberazione delle donne. Nel libro, Lonzi critica anche il ruolo delle donne nell'appoggiare le strutture patriarcali e incoraggia una rottura con tali dinamiche attraverso l'autosufficienza e la solidarietà femminile. Oltre alla critica filosofica, Lonzi discute anche l'arte e la cultura, sostenendo che queste sfere riflettono e perpetuano le dinamiche di potere maschili. "Sputiamo su Hegel" rappresenta un punto di continuità con il pensiero femminista italiano dell'epoca, ma si distingue per la sua enfasi sulla dimensione individuale e la ribellione personale. Carla Lonzi ha contribuito significativamente al movimento femminista in Italia, e il suo lavoro, compreso "Sputiamo su Hegel," rimane rilevante per chiunque sia interessato alla critica femminista della cultura, della filosofia e delle dinamiche di potere.

2.11 Legge 194

In Italia, la legge sull'aborto è regolamentata dalla Legge 194/1978, nota anche come Legge sull'Interruzione Volontaria di Gravidanza (IVG). Questa legge è stata approvata il 22 maggio 1978 e ha rappresentato un importante passo avanti nel riconoscimento dei diritti riproduttivi delle donne in Italia. La Legge 194 è stata approvata dopo un lungo e controverso dibattito in Italia, rappresentando una risposta alla pressante richiesta di cambiamenti nella legislazione sull'aborto. Ecco alcuni punti chiave della Legge 194:

L'aborto è consentito nei primi 90 giorni di gravidanza (circa 12 settimane) su richiesta della donna. Al di là di questo periodo, l'aborto è consentito solo in determinate circostanze, come gravi rischi per la salute della madre o anomalie gravi nel feto. L'aborto è reso disponibile presso strutture sanitarie pubbliche o private che aderiscono al Servizio Sanitario Nazionale (SSN). La legge prevede che l'aborto deve essere eseguito da personale medico qualificato e in strutture adeguate. La donna deve fornire un consenso informato prima dell'aborto, il che implica che le vengano fornite tutte le informazioni necessarie sulla procedura e sulle opzioni disponibili. L'aborto eseguito nel rispetto della Legge 194 è completamente coperto dal Servizio Sanitario Nazionale, assicurando che le donne abbiano accesso a un servizio sicuro e gratuito. La legge riconosce il diritto di obiezione di coscienza per i medici e il personale sanitario che non desiderano

partecipare a procedure di aborto. Tuttavia, le strutture sanitarie devono garantire che le donne possano comunque accedere a tali servizi in modo tempestivo.

Nel corso degli anni, la Legge 194 è stata al centro di dibattiti sociali e politici. Ci sono stati proposte di modifica, alcune delle quali mirano a limitare ulteriormente l'accesso all'aborto, mentre altre cercano di rafforzare e migliorare l'applicazione della legge.

Nel tempo, sono stati adottati alcuni cambiamenti normativi. Ad esempio, nel 2009, è stata introdotta una disposizione che impone alle donne di attendere sette giorni tra la richiesta di aborto e l'effettiva procedura, allo scopo di garantire un tempo di riflessione. Nonostante i progressi rappresentati dalla Legge 194, ci sono state sfide e critiche, soprattutto da parte di gruppi che cercano restrizioni più severe sull'aborto. Le questioni di accesso geografico e le obiezioni di coscienza possono creare disparità nell'accesso all'aborto in alcune regioni.

La Legge 194 rappresenta una pietra miliare nei diritti riproduttivi delle donne in Italia, ma il dibattito su questioni connesse all'aborto continua a essere parte integrante del panorama politico e sociale del paese.

2.12 La legge sul divorzio

In Italia, la legge sul divorzio è stata introdotta ufficialmente nel 1970, rappresentando un importante cambiamento nelle leggi familiari e segnando la fine della tradizionale concezione del matrimonio come indissolubile. Prima del 1970, il divorzio non era legalmente riconosciuto in Italia, e la separazione dei coniugi poteva avvenire solo attraverso l'annullamento ecclesiastico o il riconoscimento della separazione legale.

La legge che ha introdotto il divorzio in Italia è nota come la "Legge 898/1970." Con l'entrata in vigore di questa legge, è stato possibile ottenere il divorzio in base a motivi specifici.

La legge del 1970 prevede diversi motivi per cui un coniuge può richiedere il divorzio. Questi motivi includono l'adulterio, la violenza domestica, l'abbandono, la condanna penale a una pena detentiva di almeno 15 anni e la separazione legale di fatto per almeno sei mesi.

Dopo la presentazione della richiesta di divorzio, deve trascorrere un periodo di riflessione di sei mesi prima che la sentenza di divorzio diventi effettiva. Questo periodo è progettato per consentire alle coppie di riflettere sulla loro decisione.

Nel corso degli anni, ci sono stati alcuni cambiamenti normativi riguardanti il divorzio in Italia. Ad esempio, nel 1987, è stata introdotta la possibilità di divorzio per separazione di fatto di almeno tre anni, senza la necessità di dimostrare ulteriori motivi.

Nel 2015, è stata introdotta la cosiddetta "Legge sul Divorzio Breve" (Legge 55/2015), che ha semplificato ulteriormente la procedura di divorzio. Questa legge ha eliminato la necessità di dimostrare specifici motivi di separazione e ha permesso alle coppie di divorziare senza dover aspettare il termine di separazione di fatto.

La procedura di divorzio in Italia richiede la presentazione di una richiesta congiunta o di una richiesta unilaterale da parte di uno dei coniugi. Successivamente, la coppia partecipa a un'udienza presso il tribunale. Nel caso del divorzio breve, la procedura può essere completata in tempi più rapidi rispetto al passato.

Il divorzio in Italia comporta la fine del vincolo matrimoniale e la possibilità per entrambi i coniugi di contrarre nuove nozze. La legge disciplina anche gli aspetti relativi agli alimenti, alla divisione dei beni e ai diritti dei figli.

Nel corso degli anni, l'accettazione sociale del divorzio è cresciuta in Italia, ma ancora oggi possono esistere percezioni culturali o sociali che variano a seconda delle regioni o delle comunità.

In sintesi, la legge sul divorzio in Italia ha subito cambiamenti significativi nel corso degli anni, passando da una prospettiva di indissolubilità del matrimonio a una maggiore flessibilità e accessibilità alla separazione legale.

2.13 Il delitto d'onore

Il "delitto d'onore" è una forma di violenza che si verifica quando un individuo, spesso un uomo, commette un omicidio o un'aggressione grave per preservare l'"onore" della sua famiglia. Questa pratica è stata storicamente associata a determinate culture e contesti sociali, ma è importante sottolineare che il "delitto d'onore" è condannato e considerato illegale in molte parti del mondo, compresa

l'Italia. Il concetto di "delitto d'onore" ha radici storiche profonde e può essere ricondotto a tradizioni culturali in cui l'onore della famiglia è considerato una priorità. Questa pratica ha spesso coinvolto situazioni in cui membri della famiglia sentivano che l'onore della famiglia era stato violato da un comportamento percepito come immorale o disonorevole. In Italia, il "delitto d'onore" è considerato un omicidio e, come tale, è perseguito penalmente. La legislazione italiana condanna chiunque commetta omicidio o lesioni gravi, indipendentemente dalle motivazioni legate all'onore. Nel Codice penale italiano, non esiste una giustificazione legale per il delitto d'onore. Nel corso degli anni, ci sono state modifiche alla legislazione italiana per contrastare il delitto d'onore. Nel 1981, l'Italia ha approvato la legge che ha abolito le "circostanze attenuanti" per i delitti commessi per difendere l'onore. Ciò significa che non è più possibile invocare l'onore come giustificazione o circostanza attenuante in caso di omicidio. Gli sforzi sono stati compiuti anche per sensibilizzare la società e prevenire il delitto d'onore. Organizzazioni, attivisti e le autorità italiane lavorano per cambiare le percezioni culturali e promuovere il rispetto dei diritti umani e dell'uguaglianza di genere. Nonostante le leggi contro il delitto d'onore, ci sono stati casi segnalati in Italia in cui individui sono stati vittime di violenza in nome dell'onore familiare. Questi casi spesso rivelano sfide più ampie legate a questioni culturali, sociali ed economiche che possono alimentare pratiche violente e discriminatorie. È importante notare che, mentre la legge può essere uno strumento fondamentale, la sensibilizzazione culturale è altrettanto importante per affrontare il delitto d'onore. La lotta contro questa pratica richiede un approccio integrato che comprenda la legislazione, l'istruzione, la consapevolezza e il cambiamento culturale. In sintesi, il delitto d'onore è una pratica che, sebbene abbia radici storiche, è considerata un crimine e condannata dalla legislazione italiana. Tuttavia, il contrasto a questa pratica richiede sforzi continui per promuovere la consapevolezza, cambiare atteggiamenti culturali e proteggere i diritti delle persone coinvolte.

2.13.1 Franca Viola

Franca Viola è una donna italiana che è diventata nota per il suo coraggio nell'affrontare la violenza sessuale e per il suo ruolo nella lotta contro le pratiche

di "rapimento delle spose" in Italia. Il suo caso è stato un importante punto di svolta nella discussione pubblica e nella giustizia riguardo alla violenza contro le donne in Italia.

Franca Viola è nata nel 1947 e divenne famosa nel 1966. In quel periodo, l'Italia stava attraversando cambiamenti sociali e culturali significativi, ma alcune pratiche tradizionali e patriarcali persistevano, specialmente nel contesto delle relazioni e del matrimonio.

Nel 1965, all'età di 17 anni, Franca Viola fu vittima di un rapimento da parte di un giovane uomo di nome Filippo Melodia. Durante il rapimento, fu violentata e costretta a sposare il suo rapitore.

Ciò che ha reso il caso di Franca Viola particolarmente significativo è stato il suo rifiuto di accettare il matrimonio forzato. In un gesto straordinario di resistenza, ha denunciato il rapitore alle autorità e ha rifiutato di sposarlo, sfidando così le norme culturali dell'epoca.

Il caso è arrivato in tribunale, e quello che è seguito è stato un processo molto pubblicizzato. Nel 1966, la Corte d'Assise di Enna emise una sentenza senza precedenti, condannando Filippo Melodia per il rapimento di Franca Viola. La sentenza rappresentava un importante cambiamento nelle norme culturali e legali riguardanti la violenza contro le donne in Italia.

Franca Viola è stata elogiata per il suo coraggio nel denunciare l'abuso e resistere alle pressioni sociali per accettare una "soluzione" che avrebbe sostenuto la tradizione.

Il caso di Franca Viola ha avuto un impatto duraturo sulla legislazione italiana. Nel 1981, il Parlamento italiano ha approvato la "Legge Franca Viola," che ha abolito riduzioni di pena per chi rapisce e sposa una donna contro la sua volontà. Franca Viola è diventata un simbolo di resistenza contro la violenza di genere e di una donna che ha sfidato il sistema patriarcale. Il suo coraggio ha contribuito a sollevare la consapevolezza sui diritti delle donne e a promuovere cambiamenti sociali in Italia.

Il caso di Franca Viola è stato uno dei primi esempi in Italia in cui una donna ha pubblicamente e coraggiosamente denunciato un atto di violenza sessuale e ha ottenuto giustizia. La sua storia ha ispirato la lotta contro la violenza di genere e la promozione dei diritti delle donne nel paese.

2.14 Donne al voto

Il diritto al voto delle donne in Italia è stato riconosciuto ufficialmente nel secondo dopoguerra. Le donne italiane hanno ottenuto il diritto di voto attraverso una serie di riforme costituzionali e legislative. Di seguito sono riportati i punti chiave riguardanti il diritto al voto delle donne in Italia: Alla fine della Seconda Guerra Mondiale, l'Italia stava attraversando un periodo di transizione e ricostruzione. Con la fine del regime fascista, nel 1945, le donne italiane hanno ottenuto il diritto di voto per la prima volta. Il diritto di voto per le donne è stato confermato attraverso il referendum istituzionale del 2 giugno 1946. In questo referendum, gli italiani hanno scelto di abolire la monarchia e stabilire una repubblica. Le donne hanno partecipato al voto in questa occasione storica. La Costituzione Italiana, promulgata nel 1948, sancisce il principio di uguaglianza tra uomini e donne. L'articolo 3 della Costituzione stabilisce che "tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso." Le prime elezioni politiche della Repubblica Italiana si sono tenute nel 1948, e le donne hanno partecipato attivamente, esercitando il loro diritto di voto. Nel corso degli anni, l'Italia ha compiuto ulteriori passi per estendere il suffragio universale. Ciò ha incluso il riconoscimento del diritto di voto per le donne a livello locale, regionale e nazionale, garantendo una partecipazione più ampia nelle istituzioni democratiche. Nel corso delle decadi successive, le donne italiane hanno continuato a giocare un ruolo sempre più attivo nella politica e hanno ottenuto rappresentanza in vari livelli di governo. Nonostante i progressi, la lotta per l'effettiva parità di opportunità tra uomini e donne continua. Nel tempo, sono state adottate leggi e politiche per promuovere la parità di genere, inclusa la promozione della partecipazione femminile in politica e il contrasto alla discriminazione di genere. Attualmente, le donne in Italia godono del diritto di voto e di essere elette a tutti i livelli del governo. Tuttavia, la rappresentanza femminile in alcune istituzioni può variare, e le questioni legate alla parità di genere sono ancora oggetto di dibattito e azione.

In conclusione, il diritto di voto delle donne in Italia è stato riconosciuto nel 1945 e ha segnato un importante passo verso l'uguaglianza di genere nel contesto politico e sociale del paese.

Capitolo 3. Donne oggi



3.1 La situazione nell'Occidente

La situazione delle donne nell'Occidente odierno è caratterizzata da progressi significativi in molte aree, ma continua ad affrontare sfide e disparità. La condizione delle donne varia tra i diversi paesi occidentali, ma ci sono alcune tendenze e questioni comuni. Le donne nell'Occidente contemporaneo sono ampiamente integrate nel mercato del lavoro, con molte che occupano posizioni di responsabilità e contribuiscono all'economia nazionale. Le donne hanno accesso all'istruzione superiore in misura sempre maggiore e spesso superano gli uomini in termini di successo accademico.

Molte nazioni occidentali hanno svolto un ruolo chiave nella promozione dei diritti civili e dell'uguaglianza di genere attraverso legislazioni e politiche che vietano la discriminazione basata sul genere.

Nonostante i progressi, il divario salariale tra uomini e donne persiste in molti settori. Le donne continuano a guadagnare meno degli uomini per lavoro di pari valore. Le donne sono spesso sottorappresentate in posizioni di leadership in

politica, economia e altri settori. La disparità di genere nei consigli di amministrazione e nei vertici aziendali è un problema diffuso.

La violenza di genere rimane un problema serio. Nonostante i progressi nelle leggi e nella consapevolezza, le donne continuano ad essere vittime di violenza domestica, stalking e discriminazione.

Molte donne si trovano a fare i conti con le sfide legate all'equilibrio tra lavoro e vita familiare. Le questioni legate alla maternità, alla condivisione delle responsabilità domestiche e alla conciliazione di carriera e famiglia sono ancora temi cruciali.

Gli stereotipi di genere persistono nella società, influenzando le aspettative e le opportunità delle donne. La pressione sociale per conformarsi a determinati ruoli e aspettative di genere può influenzare le scelte di vita e di carriera delle donne.

Il femminismo continua a essere un motore di cambiamento e consapevolezza. I movimenti femministi contemporanei lottano per l'uguaglianza di genere, i diritti riproduttivi e la fine della violenza di genere.

C'è una crescente consapevolezza sulla cultura del consentire e sulla lotta contro le molestie sessuali, promossa attraverso movimenti come #MeToo.

La lotta per l'inclusione e la diversità si estende anche al femminismo, cercando di rappresentare le esperienze di donne di tutte le razze, etnie, orientamenti sessuali e sfondi socio-economici.

In definitiva, mentre molte donne nell'Occidente oggi godono di opportunità e libertà maggiori rispetto al passato, persistono sfide significative legate alle disuguaglianze di genere e alla lotta per un'autentica parità. La consapevolezza e l'azione continua sono essenziali per promuovere una società più equa ed inclusiva per tutti.

3.2 Violenza di genere

La violenza di genere è un tipo di violenza fisica, psicologica, sessuale e/o istituzionale, esercitata contro qualsiasi persona o gruppo di persone sulla base del loro orientamento sessuale, identità di genere, sesso o genere che ha un impatto negativo sulla loro identità e fisico, psicologico o economico. Secondo le Nazioni

Unite, il termine è usato “per distinguere la violenza comune da quella diretta a individui o gruppi in base al loro genere”, costituendo una violazione dei diritti umani. Include la violenza e la discriminazione contro le donne, contro gli uomini e le persone LGBTQ+, oltre a sessismo, misoginia, misandria e omotransfobia.

La violenza di genere presenta diverse manifestazioni, come atti che causano sofferenza o danno, minacce, coercizione o altre privazioni della libertà. Questi atti si manifestano in tutte le sfere della vita sociale e politica, tra le quali si annoverano la famiglia, lo Stato, l'istruzione, i media, le religioni, il mondo del lavoro, la sessualità, le organizzazioni sociali, la convivenza negli spazi pubblici, gli ambienti culturali.

Fenomeni di disuguaglianza e oppressione all'interno di gruppi sociali possono far scaturire episodi di violenza nei confronti di gruppi vulnerabili. Così, la violenza di genere può anche verificarsi nell'ambito di una dinamica di potere socialmente costruita nella quale un'ideologia ne domina un'altra.

La violenza di genere è perpetrata spesso nei rapporti di coppia e in ambiti familiari, e racchiude l'insieme degli atti violenti, di natura psicologica, fisica finanche sessuale, nonché gli atti persecutori, come lo stalking, commessi da una persona nei confronti di un'altra tra le quali esiste, oppure esisteva, un legame, che sia esso familiare o di coppia. Nel 2021, la *UN Women* riportati 45.000 casi di donne uccise dal proprio partner.

In campo giuridico, gli strumenti e convenzioni internazionali in materia di violenza di genere e rapporto di coppia sono proliferati soprattutto per quanto concerne le violenze commesse nei confronti delle donne. In particolare, la Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne definisce la violenza contro le donne come "ogni atto di violenza fondata sul genere che provochi un danno o una sofferenza fisica, sessuale o psicologica per le donne, incluse le minacce, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà". La Convenzione di Vienna ed il Programme di Azione del 1993 annoverano la violenza di genere contro le donne quale violazione dei diritti fondamentali e dei diritti umani.

Nel 2011, la Convenzione di Istanbul viene aperta alla firma da parte degli Stati quale primo strumento internazionale giuridicamente vincolante 'sulla

prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica (violenza perpetrata tra le mura di casa).

3.2.1 Violenza di genere e internet

La violenza di genere presenta forme e manifestazioni che sono diverse ma che non si escludono reciprocamente. La violenza online è spesso interconnessa alla violenza offline, e inseparabile da essa, poiché la prima può precedere, accompagnare o dare seguito alla seconda.

I tipi più comuni di violenza di genere online sono reati quali le molestie online, gli atti persecutori online, la violazione della vita privata connessa alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, compresi l'accesso, l'acquisizione, la registrazione, la condivisione e la creazione e manipolazione di dati o immagini, anche di natura intima, senza consenso (Revenge porn).

Secondo il relatore speciale delle Nazioni Unite sulla violenza contro le donne, le sue cause e conseguenze, la definizione di «violenza online contro le donne» si estende a qualsiasi atto di violenza di genere contro le donne commesso, coadiuvato o aggravato in tutto o in parte mediante l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

L'incidenza economica negativa della violenza di genere e i problemi di salute mentale che ne derivano possono avere un grave impatto sulle vittime, anche sulla loro capacità di cercare lavoro, e possono essere causa di problemi finanziari.

3.3 Il femminicidio

Il femminicidio è una forma estrema di violenza di genere che si manifesta attraverso l'omicidio di una donna in base al suo genere, nonché il culmine e l'estrema conseguenza della violenza di genere. In Italia, il termine "femminicidio" è stato introdotto per la prima volta nella legge nel 2005 per descrivere omicidi di donne motivati dalla violenza di genere. La legislazione italiana ha fatto passi significativi per affrontare il problema dei femminicidi, ma la questione rimane una sfida sociale e culturale.

3.3.1 I femminicidi in Italia

In Italia, il termine "femminicidio" è stato introdotto nella legge attraverso il Decreto Legislativo n. 93/2013, che ha modificato il Codice penale. La legge prevede sanzioni più severe per gli omicidi di donne basati sul genere.

Le statistiche sui femminicidi variano, ma ci sono state segnalazioni costanti di un numero significativo di casi. L'Istat (Istituto Nazionale di Statistica) fornisce dati periodici sull'omicidio di donne in Italia.

Le cause dei femminicidi sono complesse e possono includere gelosia, possessività, violenza domestica, discriminazione di genere, e rappresaglie per il rifiuto di una relazione. Molti femminicidi avvengono all'interno delle relazioni intime e familiari. I femminicidi sono solo la manifestazione più estrema di una gamma più ampia di violenze contro le donne, che includono molestie, abusi sessuali, violenze domestiche e stalking.

In risposta ai femminicidi, ci sono stati numerosi movimenti, organizzazioni e attivisti che lottano per sensibilizzare l'opinione pubblica, promuovere la prevenzione della violenza di genere e chiedere giustizia per le vittime.

Sono state sviluppate reti di supporto e servizi di assistenza alle donne vittime di violenza. Centri antiviolenza, case rifugio e linee telefoniche di emergenza offrono sostegno alle donne in situazioni di pericolo.

Nonostante i progressi, ci sono state critiche riguardo alla percezione di inefficacia del sistema giuridico nel prevenire i femminicidi e proteggere le vittime. Sono state sollevate anche questioni sulla necessità di un cambiamento culturale e sulla sensibilizzazione in modo più ampio.

L'Italia collabora a livello internazionale per affrontare la violenza di genere, partecipando a iniziative e campagne promosse da organizzazioni internazionali come le Nazioni Unite.

In sintesi, nonostante gli sforzi per affrontare il problema dei femminicidi in Italia, è necessario continuare a lavorare su più fronti, compreso il cambiamento culturale, la prevenzione e la protezione delle vittime, per ridurre e, idealmente, eliminare questa forma estrema di violenza di genere.

3.3.2 Perché si commettono molti femminicidi?

I femminicidi sono omicidi di donne motivati dalla loro condizione di genere. Le ragioni dietro i femminicidi sono complesse e possono variare a seconda del contesto culturale, sociale ed economico. Tuttavia, alcuni fattori comuni e ricorrenti possono contribuire a spiegare perché si verificano tali atti di violenza di genere.

La persistente disuguaglianza di genere è uno dei fattori chiave. Le società che mantengono norme e strutture patriarcali possono fornire un terreno fertile per la violenza contro le donne.

Alcuni femminicidi sono il risultato di dinamiche di controllo e possesso da parte di partner o ex partner. La gelosia, l'ossessione e la percezione della donna come proprietà possono alimentare la violenza.

La presenza di molestie e violenze domestiche può contribuire ai femminicidi. Le donne che cercano di sfuggire a relazioni abusive possono trovarsi in situazioni di pericolo elevato.

Le culture che promuovono ideali maschilisti e la supremazia maschile possono legittimare la violenza contro le donne. L'idea che gli uomini abbiano il diritto di controllare le donne può alimentare atteggiamenti violenti.

La mancanza di educazione e sensibilizzazione sulle questioni di genere può contribuire alla perpetuazione di stereotipi dannosi e all'assenza di consapevolezza sulla violenza di genere.

L'impunità e la mancanza di risposte efficaci da parte del sistema giuridico possono incentivare i femminicidi. Quando gli autori di violenza di genere non sono perseguiti o puniti adeguatamente, la violenza può persistere.

Alcune pressioni culturali o religiose possono contribuire a giustificare la violenza contro le donne o a scoraggiare le donne dal cercare aiuto o protezione.

In alcuni casi, problemi di salute mentale possono essere coinvolti, ma è importante notare che la maggior parte delle persone con problemi di salute mentale non commette atti violenti.

Le disparità economiche tra uomini e donne possono essere un elemento contribuente. Le donne che dipendono economicamente da partner violenti possono trovarsi in situazioni di maggiore vulnerabilità.

In alcuni contesti culturali o locali, ci possono essere fattori specifici che contribuiscono ai femminicidi. Questi possono includere pratiche culturali dannose o la mancanza di risorse per le donne.

Affrontare il problema dei femminicidi richiede un approccio multidimensionale che coinvolge cambiamenti culturali, politiche pubbliche efficaci, educazione sulla parità di genere e un impegno globale per porre fine alla violenza contro le donne.

3.4 Disparità salariale

La questione degli stipendi bassi per le donne, spesso indicata come gender pay gap, è una realtà in diversi paesi, inclusa l'Italia. Il gender pay gap si riferisce alla differenza percentuale tra la retribuzione media delle donne e quella degli uomini. Questa disparità salariale può essere influenzata da una serie di fattori e dinamiche, inclusi elementi culturali, stereotipi di genere e disuguaglianze strutturali.

La parità salariale tra uomini e donne è una questione importante in Italia, così come in molti altri paesi. Nonostante gli sforzi compiuti negli ultimi decenni per promuovere l'uguaglianza di genere, persiste ancora il gender pay gap, ovvero la differenza tra gli stipendi medi di uomini e donne. Ci sono molti fattori che contribuiscono a questa disparità.

Le donne possono essere oggetto di discriminazione di genere, che può influire sulle opportunità di avanzamento di carriera e sui livelli salariali.

Stereotipi culturali e sociali possono influenzare la percezione delle donne in determinate professioni o ruoli, contribuendo alla segregazione occupazionale e alla disparità salariale.

Le donne sono spesso responsabili di una parte significativa dei ruoli di cura non retribuiti e possono affrontare discriminazioni legate alla maternità, come il rischio di essere penalizzate sul lavoro a causa della gravidanza o del congedo di maternità.

Alcuni settori sono tradizionalmente dominati da un genere o da un altro, contribuendo alla segregazione occupazionale e alla disparità salariale.

In molte situazioni, la mancanza di trasparenza salariale può rendere difficile per le donne accertare se stanno ricevendo la stessa retribuzione dei colleghi maschi per lo stesso lavoro.

Alcune ricerche suggeriscono che le donne potrebbero essere meno propense a negoziare il proprio stipendio rispetto agli uomini, contribuendo a una differenza salariale.

Il governo italiano e varie organizzazioni stanno cercando di affrontare la disparità salariale attraverso l'implementazione di politiche e leggi volte a promuovere l'uguaglianza di genere.

Esistono leggi che vietano la discriminazione di genere sul luogo di lavoro e promuovono l'uguaglianza di trattamento.

In alcuni settori e organizzazioni, sono state introdotte quote di genere per garantire una maggiore rappresentanza femminile nei livelli decisionali.

Alcune iniziative cercano di promuovere la trasparenza salariale, incoraggiando le imprese a rendere noti i loro dati relativi agli stipendi.

Politiche di conciliazione tra lavoro e famiglia, come l'accesso a servizi di assistenza all'infanzia, possono aiutare a mitigare le sfide legate ai ruoli di cura e alla maternità.

Nonostante questi sforzi, la parità salariale rimane un obiettivo da raggiungere pienamente, e l'azione continua è necessaria per affrontare le radici profonde della disparità di genere nell'ambito lavorativo.

3.5 Maternità e solitudine

Le madri sole in Italia, come in molti altri paesi, affrontano sfide uniche e complesse mentre cercano di bilanciare le responsabilità familiari con la partecipazione al mondo del lavoro e la gestione delle proprie vite.

In Italia, il numero di famiglie monoparentali, spesso guidate da madri sole, è in aumento. Queste famiglie possono essere il risultato di divorzi, separazioni, vedovanze o scelte individuali di genitorialità.

Le madri sole spesso affrontano disparità di genere in termini di reddito. La mancanza di sostegno economico adeguato, il gender pay gap e le difficoltà

nell'accesso a posizioni lavorative di alto livello possono contribuire a questa disparità.

Alcune madri sole possono trovarsi in situazioni finanziarie precarie, specialmente se il padre non fornisce adeguato sostegno finanziario. Le politiche di mantenimento e gli sforzi per garantire un sostegno economico adeguato possono variare.

La gestione delle responsabilità familiari e del lavoro può essere una sfida significativa per le madri sole. La mancanza di politiche di conciliazione tra lavoro e famiglia, come asili nido accessibili e orari di lavoro flessibili, può rendere difficile la partecipazione piena al mercato del lavoro.

Alcune madri sole possono sperimentare l'isolamento sociale a causa delle pressioni quotidiane e della mancanza di supporto. La creazione di reti di sostegno, inclusi gruppi di genitori, può essere essenziale per combattere l'isolamento.

In Italia, ci sono programmi e politiche di supporto per le famiglie monoparentali, come assegni familiari, ma l'efficacia di queste politiche può variare. Esistono anche organizzazioni non governative e iniziative locali che offrono supporto alle madri sole.

Le leggi italiane riconoscono i diritti delle madri sole e stabiliscono regole per la determinazione del mantenimento dei figli, ma la loro effettiva attuazione può dipendere da vari fattori, inclusi i procedimenti giudiziari.

Le madri sole possono anche affrontare sfide psicologiche legate allo stress, alla fatica e alle pressioni sociali. L'accesso a servizi di supporto psicologico può essere importante per affrontare queste sfide.

Molte madri sole cercano di accedere a risorse educative e opportunità di formazione per migliorare le loro prospettive di carriera e la sicurezza finanziaria per sé e per i loro figli.

Affrontare le sfide delle madri sole richiede un approccio completo che includa politiche di supporto, consapevolezza sociale, opportunità di lavoro e accesso a servizi di assistenza. La consapevolezza e l'impegno per creare una società più inclusiva e di supporto per tutte le famiglie sono fondamentali.

3.6 Teorie queer

Le teorie queer rappresentano un approccio critico alle idee tradizionali di genere e sessualità, sfidando norme sociali e culturali che definiscono ciò che è considerato "normale". Queste teorie si concentrano sulla fluidità e sulla diversità delle identità di genere e sessuali, enfatizzando l'importanza di riconoscere e rispettare la complessità dell'esperienza umana.

Le teorie queer criticano le norme binarie e fisse di genere. Sottolineano che le identità di genere sono fluide e culturalmente costruite, e che la società spesso impone ruoli e aspettative di genere rigidi.

Un concetto chiave è la fluidità di genere e sessualità. Le teorie queer riconoscono che le persone possono sperimentare e esprimere il loro genere e la loro sessualità in modi molteplici e che queste identità possono variare nel tempo.

Le teorie queer enfatizzano la natura performativa del genere. Judith Butler, una figura chiave nelle teorie queer, ha introdotto il concetto di "performatività di genere", sottolineando che il genere non è qualcosa che si possiede ma piuttosto qualcosa che si fa.

"Queer" non è solo un termine per descrivere orientamenti sessuali non eteronormativi, ma è anche adottato come prospettiva politica e culturale. Si tratta di una resistenza alle norme e alle istituzioni che limitano l'autenticità e la libertà delle persone in base al loro genere e alla loro sessualità.

Le teorie queer spesso sfidano le istituzioni tradizionali, inclusa quella del matrimonio. Molti attivisti queer vedono il matrimonio come una norma eteronormativa e lottano per una visione più ampia della famiglia e delle relazioni. Le teorie queer spesso si collegano all'intersezionalità, riconoscendo che le esperienze di identità di genere e sessualità sono intrecciate con altre forme di oppressione, come la razza, la classe e l'abilità.

Alcune teorie queer cercano di sfidare la desessualizzazione delle identità LGBTQIA+, sostenendo che la sessualità non dovrebbe essere separata dalle altre identità e che la diversità sessuale è parte integrante della diversità umana.

Le teorie queer promuovono l'adozione di un linguaggio inclusivo e rispettoso che rifletta la diversità di esperienze di genere e sessuali. Ciò può includere l'uso di pronomi di genere neutro e la sfida a stereotipi linguistici.

Le teorie queer sono spesso legate ai movimenti di liberazione LGBTQIA+, sostenendo l'uguaglianza, l'accettazione e la celebrazione della diversità nelle identità di genere e sessuali.

Le teorie queer continuano a evolversi e a influenzare la comprensione della società riguardo al genere e alla sessualità. Esse promuovono la costruzione di un mondo più inclusivo, rispettoso e consapevole della complessità delle esperienze umane.

3.7 Femminismo contemporaneo

Il femminismo contemporaneo è un movimento complesso e dinamico che si impegna nella lotta per l'uguaglianza di genere e affronta una vasta gamma di questioni sociali, culturali, politiche ed economiche. Questo movimento è caratterizzato da una pluralità di voci e approcci, riflettendo la diversità delle esperienze e delle prospettive delle donne in tutto il mondo. Di seguito tratteremo alcuni aspetti chiave del femminismo contemporaneo.

Il femminismo contemporaneo è fortemente orientato all'inclusività e alla diversità. Si sforza di includere voci di donne di diverse razze, etnie, orientamenti sessuali, identità di genere, abilità e background socio-economici. L'obiettivo è rappresentare la complessità delle esperienze femminili.

La difesa dei diritti riproduttivi, inclusa l'accesso all'aborto e la contraccezione, è un tema centrale. Le donne lottano per mantenere il controllo sulle proprie decisioni riguardo alla salute riproduttiva e alla maternità.

La lotta per la parità salariale è ancora una priorità. Il movimento cerca di affrontare il gender pay gap e le disparità di opportunità di carriera tra uomini e donne.

La denuncia della violenza di genere, inclusa la violenza domestica, lo stupro e il molesto sessuale, è un elemento cruciale. Il movimento si impegna a sensibilizzare e a creare un ambiente che respinga e punisca la violenza di genere.

C'è un forte focus sulla cultura del consenso e sulla prevenzione degli abusi sessuali. Movimenti come #MeToo hanno portato alla luce la diffusione della

molestia sessuale e hanno ispirato conversazioni globali sulla responsabilità e sulla consapevolezza.

Il femminismo contemporaneo abbraccia anche i diritti delle persone LGBTQ+. Ciò include la lotta contro la discriminazione basata sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere.

La necessità di politiche di conciliazione tra lavoro e famiglia, come asili nido accessibili e orari di lavoro flessibili, è un argomento comune. Le donne chiedono un equilibrio più sostenibile tra lavoro e vita personale.

Alcune correnti del femminismo contemporaneo integrano teorie queer e postcoloniali, sfidando le norme di genere tradizionali e affrontando il colonialismo e l'eurocentrismo nel movimento femminista.

Le piattaforme digitali sono ampiamente utilizzate per la mobilitazione e la diffusione delle idee femministe. Le campagne online sono diventate un mezzo potente per la consapevolezza e il cambiamento sociale.

C'è un impegno costante nell'educazione e nella sensibilizzazione sulla parità di genere. Ciò include la promozione di una maggiore consapevolezza delle questioni femministe nelle istituzioni educative.

Il femminismo contemporaneo continua ad evolversi e ad adattarsi alle sfide e alle opportunità del mondo moderno, affrontando le disuguaglianze in molteplici dimensioni e sforzandosi di costruire una società più giusta ed equa per tutte le persone, indipendentemente dal genere.

3.8 Militanza femminista in Italia

3.8.1 Michela Murgia

Michela Murgia è stata un'attivista e scrittrice femminista contemporanea, che con la sua attività artistica e politica, influenzate da temi sociali e culturali, ha dato un grande contributo alla lotta per i diritti delle donne. Ha indagato e portato avanti un lavoro di promozione dell'utilizzo del linguaggio di genere.

Michela Murgia è nota per il suo impegno nei confronti delle questioni di genere e per la sua partecipazione al dibattito femminista in Italia. La sua scrittura e le sue dichiarazioni pubbliche riflettono una sensibilità femminista che affronta temi

come l'uguaglianza di genere, la violenza contro le donne e le dinamiche di potere nelle relazioni interpersonali.

Murgia affronta le disuguaglianze di genere presenti nella società italiana e globale. Il suo lavoro spesso esplora le sfide che le donne affrontano nel contesto delle dinamiche sociali, culturali ed economiche.

Nei suoi romanzi, Murgia offre rappresentazioni complesse e sfaccettate delle donne, lontane dagli stereotipi tradizionali. Esplora le loro storie, le loro voci e le loro lotte quotidiane.

Murgia critica apertamente la società patriarcale e le sue strutture di potere. Attraverso la sua scrittura, sottolinea l'importanza di superare i ruoli di genere tradizionali e di creare una società più equa e inclusiva.

La scrittrice si è espressa contro la violenza di genere e ha cercato di sensibilizzare l'opinione pubblica su questa problematica. Ha partecipato a iniziative e dibattiti sul tema della violenza contro le donne.

Murgia si è espressa in sostegno al movimento #MeToo, che ha messo in luce la diffusione della molestia sessuale e delle violenze di genere in vari contesti, inclusi quelli professionali e artistici.

Attraverso il suo impegno politico e sociale, Murgia ha affrontato le questioni legate al ruolo delle donne nella società e nella politica. Ha sostenuto la necessità di una maggiore rappresentanza femminile in posizioni di potere.

Murgia ha lavorato per promuovere l'autonomia femminile e la capacità delle donne di prendere decisioni indipendenti sulla propria vita, sia a livello personale che professionale.

Attraverso la sua partecipazione a dibattiti culturali, interviste e contributi in vari media, Murgia ha contribuito a plasmare il dibattito femminista in Italia, portando avanti le sue idee e prospettive. In sintesi, Michela Murgia si colloca nel contesto del femminismo italiano contemporaneo, affrontando le questioni di genere attraverso la sua scrittura e il suo impegno pubblico, contribuendo così alla discussione sulla parità di genere e alle sfide che le donne affrontano nella società odierna.

Tramite il suo profilo Instagram, ha portato avanti diverse battaglie, tra le quali la “rassegna sessista”, una rassegna domenicale che evidenziava il sessismo e altre

discriminazioni nelle parole scete per dare le notizie. Per cinquanta settimane ha cercato di promuovere una maggiore sensibilità di sguardo nei lettori. La risposta è stata molto forte; benché rudimentale, il percorso di osservazione di circa un anno fatto sui titoli e i contenuti di un gran numero di testate ha avuto come conseguenza un aumento della consapevolezza della quantità di sessismo involontario di cui il linguaggio dell'informazione italiana è intriso.

3.8.2 Carolina Capria

Carolina Capria è una scrittrice e sceneggiatrice italiana; ha iniziato la propria carriera come autrice per la tv e scrittrice di libri per ragazzi. È autrice e ideatrice del profilo social “L'ha scritto una femmina”, con cui promuove la letteratura femminile e abbatte pregiudizi e discriminazioni di genere.

Capria ha lanciato l'iniziativa #YesAllWomen dopo il gravissimo caso dello stupro verificatosi a Palermo il 7 luglio 2023. In tale occasione, una ragazza di diciannove anni è stata vittima di violenza sessuale di gruppo.

Carolina Capria avvia un vero e proprio movimento in cui tutte le donne che hanno subito episodi di violenza, sessuale o di altro genere, possono raccontare la loro drammatica esperienza. In particolare, la scrittrice condivide nelle storie in evidenza del profilo Instagram @lhascrittounafemmina tutti i messaggi ricevuti in direct da vittime di violenza, oscurando i dati sensibili della mittente. L'obiettivo è quello di raccontare il fenomeno della violenza di genere in ogni sua forma e dimostrare quanto questa sia sistematica, colpendo tantissime donne, anche giovanissime. Inoltre, emerge dalle esperienze condivise quanto le violenze siano perpetrate da persone facenti parte della cerchia sociale e familiare più vicina alla vittima. Tale dato di fatto porta a far sì che le vittime di violenza hanno avuto o necessitano tuttora il supporto di specialisti come psicologi o psichiatrici per curare il trauma subito. L'impegno di Carolina Capria e il coraggio delle donne che hanno trovato la forza per parlare delle violenze subite, di come ne sono uscite o di come tentano di farlo, induce a una profonda riflessione. #YesAllWomen dimostra quanto il fenomeno di violenza sia radicato nella nostra società e unisce virtualmente tutte le donne sopravvissute che trovano, in qualche modo, la forza di andare avanti. #YesAllWomen è un vero e proprio movimento da cui comincia il cambiamento, dalle donne e con le donne.

Conclusione

In questa avvincente esplorazione delle intricanti vie del femminismo, abbiamo compiuto un viaggio attraverso le epoche, immergendoci nelle narrazioni di donne straordinarie che hanno intrecciato le loro storie con il filo dell'uguaglianza di genere. Questa tesi, intrisa della forza di secoli di lotte e progressi, è un viaggio non solo attraverso il tempo, ma anche nelle profondità dell'animo umano, un viaggio che ha svelato le molteplici sfaccettature della condizione femminile. Attraverso i secoli, le donne hanno trascorso il tempo a modellare il tessuto della società, rompendo le catene della discriminazione e aprendo nuove strade per le generazioni future. Le loro voci, talvolta sommerse dal tumulto della storia, hanno risuonato nel coro inarrestabile del femminismo, e questa tesi è una testimonianza di quei suoni che ci guidano attraverso il labirinto di sfide e trionfi. Dalle radici delle prime lotte per il diritto al voto fino alle attuali battaglie per la parità salariale, abbiamo attraversato gli alti e bassi di una corsa ostinata verso l'uguaglianza di genere. Le storie delle suffragette si intrecciano con quelle delle attiviste contemporanee, formando un mosaico di resistenza e cambiamento, un dipinto vivido di donne che hanno osato sognare un mondo diverso. In ogni parola di questa tesi, si è cercato di catturare la complessità delle esperienze femminili, lottando contro stereotipi, sfidando limiti e costruendo ponti di solidarietà. È un invito a riflettere sulle vittorie conquistate e sugli ostacoli ancora da superare. Mentre gettiamo uno sguardo d'insieme sulla storia, ci rendiamo conto che la lotta per l'uguaglianza è intrisa di progresso, ma anche di resistenza contro un sistema profondamente radicato di disuguaglianza. Questa ricerca vuole essere un viaggio attraverso l'umanità e un inno alla resilienza. È un'opera che penetra nell'intimo del cuore umano e vuole invitare alla riflessione. In conclusione, questa tesi si unisce al coro delle voci che chiedono un cambiamento duraturo e un impegno continuo per l'uguaglianza di genere. È un invito a lavorare insieme, uomini e donne, per costruire un futuro in cui il femminismo non sia solo una causa da abbracciare, ma un valore condiviso che permea ogni aspetto della nostra società. Che ogni parola di questa tesi sia un faro di speranza, un incitamento all'azione e una promessa di un domani più giusto e inclusivo per tutti.

Salviamo la Grande Madre.

Abstract In English

Women today

The situation in the West

The situation of women in the West today is characterized by significant progress in many areas, but continues to face challenges and inequalities. The status of women varies among different Western countries, but there are some common trends and issues. Women in the contemporary West are largely integrated into the labor market, with many occupying positions of responsibility and contributing to the national economy. Women have increasing access to higher education and often outperform men in terms of academic success.

Many Western nations have played a key role in promoting civil rights and gender equality through legislation and policies that prohibit discrimination based on gender. Despite progress, the wage gap between men and women persists in many areas. Women continue to earn less than men for work of equal value. Women are often underrepresented in leadership positions in politics, business and other fields. Gender inequality in corporate boards and top management is a widespread problem.

Gender-based violence remains a serious problem. Despite advances in laws and awareness, women continue to be victims of domestic violence, stalking, and discrimination. Many women face challenges related to work-life balance. Issues related to motherhood, sharing domestic responsibilities, and balancing career and family are still crucial issues. Gender stereotypes persist in society, affecting women's expectations and opportunities. Social pressure to conform to certain gender roles and expectations can influence women's life and career choices.

Feminism continues to be an engine of change and awareness. Contemporary feminist movements fight for gender equality, reproductive rights, and an end to gender-based violence.

There is a growing awareness about the culture of enabling and the fight against sexual harassment, promoted through movements such as #MeToo. The fight for inclusion and diversity also extends to feminism, seeking to represent the experiences of women of all races, ethnicities, sexual orientations, and socioeconomic backgrounds. Ultimately, while many women in the West today enjoy greater opportunities and freedoms than in the past, significant challenges related to gender inequality and the struggle for genuine equality persist. Awareness and continued action are essential to promote a more equitable and inclusive society for all.

Gender-based violence

Gender-based violence is a type of physical, psychological, sexual, and/or institutional violence exerted against any person or group of people on the basis of their sexual orientation, gender identity, sex, or gender that negatively impacts their identity and physical, psychological, or economic. According to the United Nations, the term is used "to distinguish communal violence from violence directed at individuals or groups on the basis of their gender," constituting a violation of human rights. It includes violence and discrimination against women, men and LGBTQ+ people, as well as sexism, misogyny, misandry and homotransphobia.

Gender-based violence has various manifestations, such as acts that cause suffering or harm, threats, coercion, or other deprivations of freedom. These acts occur in all spheres of social and political life, including the family, the state, education, the media, religions, the world of work, sexuality, social organizations, living together in public spaces, and cultural environments.

Phenomena of inequality and oppression within social groups can trigger episodes of violence against vulnerable groups. Thus, gender-based violence can also occur as part of a socially constructed power dynamic in which one ideology dominates another. Gender-based violence is often perpetrated in relationships and family settings, and encompasses all violent acts, psychological, physical even sexual in nature, as well as persecutory acts, such as stalking, committed by one person

against another between whom there is, or was, a bond, whether family or couple. In 2021, UN Women reported 45,000 cases of women killed by their partners.

In the legal field, international instruments and conventions on gender-based violence and relationships have proliferated, especially with regard to violence committed against women. In particular, the Declaration on the Elimination of Violence against Women defines violence against women as "any act of gender-based violence that causes physical, sexual or psychological harm or suffering to women, including threats, coercion or arbitrary deprivation of liberty." The Vienna Convention and the 1993 Program of Action list gender-based violence against women as a violation of fundamental rights and human rights.

In 2011, the Istanbul Convention is opened for signature by states as the first legally binding international instrument 'on preventing and combating violence against women and domestic violence (violence perpetrated within the home).

Gender-based violence and the Internet

Gender-based violence has forms and manifestations that are diverse but not mutually exclusive. Online violence is often interconnected with, and inseparable from, offline violence, as the former may precede, accompany, or follow on from the latter. The most common types of online gender-based violence are crimes such as online harassment, online stalking, and violation of privacy related to information and communication technologies, including accessing, acquiring, recording, sharing, and creating and manipulating data or images, including those of an intimate nature, without consent (Revenge porn).

According to the UN Special Rapporteur on violence against women, its causes and consequences, the definition of "online violence against women" extends to any act of gender-based violence against women committed, aided or abetted in whole or in part through the use of information and communication technologies. The negative economic impact of gender-based violence and the resulting mental health problems can have a serious impact on victims, including on their ability to seek employment, and can cause financial problems.

Femicide

Femicide is an extreme form of gender-based violence that manifests itself through the murder of a woman based on her gender, as well as the culmination and extreme consequence of gender-based violence. In Italy, the term "femicide" was first introduced into law in 2005 to describe murders of women motivated by gender-based violence. Italian legislation has taken significant steps to address the problem of femicide, but the issue remains a social and cultural challenge.

Femicide in Italy

In Italy, the term "femicide" was introduced into law through Legislative Decree No. 93/2013, which amended the Criminal Code. The law provides harsher penalties for gender-based murders of women. Statistics on femicide vary, but there have been consistent reports of a significant number of cases. Istat (National Institute of Statistics) provides periodic data on the murder of women in Italy.

The causes of femicides are complex and can include jealousy, possessiveness, domestic violence, gender discrimination, and retaliation for rejection of a relationship. Many femicides occur within intimate and family relationships. Femicides are only the most extreme manifestation of a broader range of violence against women, which includes harassment, sexual abuse, domestic violence, and stalking.

In response to femicides, there have been numerous movements, organizations and activists fighting to raise awareness, promote the prevention of gender-based violence and demand justice for victims. Support networks and services for women victims of violence have been developed. Anti-violence centers, shelters, and hotlines offer support to women in dangerous situations.

Despite progress, there has been criticism regarding the perceived ineffectiveness of the legal system in preventing femicide and protecting victims. Questions have also been raised about the need for cultural change and awareness raising more broadly.

Italy collaborates internationally to address gender-based violence, participating in initiatives and campaigns promoted by international organizations such as the United Nations.

In summary, despite efforts to address the problem of femicide in Italy, work needs to continue on multiple fronts, including cultural change, prevention and victim protection, to reduce and, ideally, eliminate this extreme form of gender-based violence.

Why are so many femicides committed?

Femicides are murders of women motivated by their gender status. The reasons behind femicides are complex and can vary according to cultural, social and economic context. However, some common and recurring factors may help explain why such acts of gender-based violence occur:

Persistent gender inequality is one of the key factors. Societies that maintain patriarchal norms and structures can provide fertile ground for violence against women. Some femicides are the result of control and possession dynamics by partners or ex-partners. Jealousy, obsession and the perception of women as property can fuel violence.

The presence of domestic harassment and violence can contribute to femicides. Women who try to escape abusive relationships may find themselves in high danger situations. Cultures that promote masculinist ideals and male supremacy can legitimize violence against women. The idea that men have the right to control women can fuel violent attitudes.

Lack of education and awareness about gender issues can contribute to the perpetuation of harmful stereotypes and the absence of awareness about gender-based violence. Impunity and a lack of effective responses by the legal system can incentivize femicides. When perpetrators of gender-based violence are not adequately prosecuted or punished, violence can persist.

Some cultural or religious pressures may contribute to justifying violence against women or discourage women from seeking help or protection. In some cases, mental health problems may be involved, but it is important to note that most people with mental health problems do not commit violent acts. Economic disparities between men and women can be a contributing factor. Women who are economically dependent on violent partners may be in more vulnerable situations.

In some cultural or local contexts, there may be specific factors that contribute to femicides. These may include harmful cultural practices or lack of resources for women. Addressing the problem of femicide requires a multidimensional approach involving cultural change, effective public policies, gender equality education, and a global commitment to ending violence against women.

Wage inequality

The issue of low wages for women, often referred to as the gender pay gap, is a reality in several countries, including Italy. The gender pay gap refers to the percentage difference between the average wages of women and men. This pay gap can be influenced by a number of factors and dynamics, including cultural elements, gender stereotypes and structural inequalities.

Gender pay equality is an important issue in Italy, as it is in many other countries. Despite efforts over the past decades to promote gender equality, the gender pay gap-the difference between the average salaries of men and women-still persists. Some factors contributing to this disparity include:

Women may face gender discrimination, which can affect career advancement opportunities and wage levels. Cultural and societal stereotypes can influence the perception of women in certain occupations or roles, contributing to occupational segregation and wage inequality.

Women are often responsible for a significant portion of unpaid caregiving roles and may face maternity-related discrimination, such as being penalized at work due to pregnancy or maternity leave.

Some sectors are traditionally dominated by one gender or another, contributing to occupational segregation and wage inequality. In many situations, the lack of wage transparency can make it difficult for women to verify whether they receive the same pay as their male colleagues for the same work.

Some research suggests that women may be less likely to negotiate their wages than men, contributing to the wage gap. The Italian government and several organizations are trying to address the wage gap by implementing policies and laws to promote gender equality. There are laws prohibiting gender discrimination in the workplace and promoting equal treatment.

In some industries and organizations, gender quotas have been introduced to ensure greater representation of women in decision-making levels. Some initiatives seek to promote wage transparency by encouraging companies to disclose their salary data. Work-family balance policies, such as access to childcare services, can help mitigate the challenges associated with caregiving roles and motherhood.

Despite these efforts, wage equality remains a goal to be fully achieved, and continued action is needed to address the deep roots of gender inequality in the workplace.

Motherhood and loneliness

Single mothers in Italy, as in many other countries, face unique and complex challenges as they try to balance family responsibilities with participating in the world of work and managing their lives. Here are some key issues regarding single mothers in Italy:

In Italy, the number of single-parent families, often headed by single mothers, is increasing. These families may be the result of divorce, separation, widowhood or individual parenting choices.

Single mothers often face gender disparities in income. Lack of adequate financial support, the gender pay gap, and difficulties in accessing high-level employment positions may contribute to this disparity.

Some single mothers may find themselves in precarious financial situations, especially if the father does not provide adequate financial support. Retention policies and efforts to ensure adequate financial support may vary. Managing family and work responsibilities can be a significant challenge for single mothers. The lack of work-family reconciliation policies, such as accessible daycare and flexible working hours, can make it difficult to fully participate in the labor market.

Some single mothers may experience social isolation due to daily pressures and lack of support. Establishing support networks, including parenting groups, can be essential to combat isolation.

In Italy, there are programs and policies to support single-parent families, such as family allowances, but the effectiveness of these policies can vary. There are also nongovernmental organizations and local initiatives that offer support to single mothers.

Italian laws recognize the rights of single mothers and establish rules for determining child support, but their effective implementation may depend on various factors, including court proceedings. Single mothers may also face psychological challenges related to stress, fatigue, and social pressures. Access to psychological support services can be important in addressing these challenges.

Many single mothers seek access to educational resources and training opportunities to improve their career prospects and financial security for themselves and their children.

Addressing the challenges of single mothers requires a comprehensive approach that includes supportive policies, social awareness, employment opportunities, and access to support services. Awareness and efforts to create a more inclusive and supportive society for all families are critical.

Queer theories

Queer theories represent a critical approach to traditional ideas of gender and sexuality, challenging social and cultural norms that define what is considered "normal." These theories focus on the fluidity and diversity of gender and sexual identities, emphasizing the importance of recognizing and respecting the complexity of the human experience. Here are some key concepts of queer theories:

Queer theories criticize binary and fixed gender norms. They emphasize that gender identities are fluid and culturally constructed, and that society often imposes rigid gender roles and expectations. A key concept is the fluidity of gender and sexuality. Queer theories recognize that people can experience and express their gender and sexuality in multiple ways and that these identities can change over time.

Queer theories emphasize the performative nature of gender. Judith Butler, a key figure in queer theories, introduced the concept of "gender performativity," emphasizing that gender is not something one possesses but rather something one does. "Queer" is not only a term to describe non-heteronormative sexual orientations, but is also adopted as a political and cultural perspective. It is a resistance to norms and institutions that limit people's authenticity and freedom based on their gender and sexuality.

Queer theories often challenge traditional institutions, including that of marriage. Many queer activists see marriage as a heteronormative norm and fight for a broader view of family and relationships. Queer theories often connect to intersectionality, recognizing that experiences of gender identity and sexuality are intertwined with other forms of oppression, such as race, class, and ability.

Some queer theories seek to challenge the desexualization of LGBTQIA+ identities, arguing that sexuality should not be separated from other identities and that sexual diversity is an integral part of human diversity. Queer theories promote the adoption of inclusive and respectful language that reflects the diversity of gender and sexual experiences. This may include the use of gender-neutral pronouns and challenging linguistic stereotypes.

Queer theories are often linked to LGBTQIA+ liberation movements, advocating for equality, acceptance and celebration of diversity in gender and sexual identities. Queer theories continue to evolve and influence society's understanding of gender and sexuality. They promote the construction of a world that is more inclusive, respectful and aware of the complexity of human experiences.

Contemporary Feminism

Contemporary feminism is a complex and dynamic movement that is committed to the struggle for gender equality and addresses a wide range of social, cultural, political, and economic issues. This movement is characterized by a plurality of voices and approaches, reflecting the diversity of experiences and perspectives of women around the world. The following are some key aspects of contemporary feminism:

Contemporary feminism is strongly oriented toward inclusivity and diversity. It strives to include voices of women of different races, ethnicities, sexual orientations, gender identities, abilities, and socioeconomic backgrounds. It aims to represent the complexity of women's experiences. Advocacy for reproductive rights, including access to abortion and contraception, is a central theme. Women struggle to maintain control over their own decisions about reproductive health and motherhood.

The fight for equal pay is still a priority. The movement seeks to address the gender pay gap and unequal career opportunities between men and women. Reporting gender-based violence, including domestic violence, rape, and sexual harassment, is a crucial element. The movement is committed to raising awareness and creating an environment that rejects and punishes gender-based violence.

There is a strong focus on a culture of consent and sexual abuse prevention. Movements like #MeToo have brought to light the prevalence of sexual harassment and inspired global conversations about responsibility and awareness. Contemporary feminism also embraces the rights of LGBTQ+ people. This includes the fight against discrimination based on sexual orientation and gender identity.

The need for work-family balance policies, such as accessible daycare and flexible working hours, is a common theme. Women are demanding a more sustainable balance between work and personal life. Some currents of contemporary feminism integrate queer and postcolonial theories, challenging traditional gender norms and addressing colonialism and Eurocentrism in the feminist movement.

Digital platforms are widely used for the mobilization and dissemination of feminist ideas. Online campaigns have become a powerful medium for awareness and social change. There is an ongoing commitment to education and awareness-raising on gender equality. This includes promoting greater awareness of feminist issues in educational institutions.

Contemporary feminism continues to evolve and adapt to the challenges and opportunities of the modern world, addressing inequalities in multiple dimensions and striving to build a more just and equitable society for all people, regardless of gender.

Feminist activism in Italy

Michela Murgia

Michela Murgia was a contemporary feminist activist and writer whose artistic and political activities, influenced by social and cultural issues, made great contributions to the struggle for women's rights. She investigated and carried out work to promote the use of gendered language.

Michela Murgia is known for her commitment to gender issues and her participation in the feminist debate in Italy. Her writing and public statements

reflect a feminist sensibility that addresses issues such as gender equality, violence against women, and power dynamics in interpersonal relationships.

Murgia addresses gender inequalities present in Italian and global society. Her work often explores the challenges women face in the context of social, cultural and economic dynamics.

In her novels, Murgia offers complex and multifaceted representations of women, far from traditional stereotypes. She explores their stories, their voices and their daily struggles.

Murgia openly criticizes patriarchal society and its power structures. Through her writing, she stresses the importance of overcoming traditional gender roles and creating a more equitable and inclusive society. The writer has spoken out against gender-based violence and sought to raise awareness of this issue. She has participated in initiatives and debates on the issue of violence against women.

Murgia has spoken out in support of the #MeToo movement, which has highlighted the prevalence of sexual harassment and gender-based violence in various contexts, including professional and artistic settings. Through her political and social engagement, Murgia has addressed issues related to the role of women in society and politics. She has advocated for greater representation of women in positions of power.

Murgia has worked to promote female autonomy and the ability of women to make independent decisions about their lives, both personally and professionally. Through her participation in cultural debates, interviews and contributions in various media, Murgia has helped shape the feminist debate in Italy, advancing her ideas and perspectives. In sum, Michela Murgia is situated in the context of contemporary Italian feminism, addressing gender issues through her writing and public engagement, thus contributing to the discussion on gender equality and the challenges women face in today's society.

Through her Instagram profile, she carried out several battles, including the "sexist review," a Sunday review that highlighted sexism and other discrimination in the

words she chose to give the news. For fifty weeks it tried to promote a more sensitive look in readers. The response was very strong; although rudimentary, the roughly year-long observational course made on the headlines and content of a large number of newspapers resulted in an increased awareness of the amount of unintentional sexism with which the language of Italian news is steeped.

Carolina Capria

Carolina Capria is an Italian writer and screenwriter; she began her career as an author for TV and writer of children's books. She is the author and creator of the social profile "L'ha scritto una femmina," with which she promotes women's literature and breaks down gender bias and discrimination.

Capria launched the #YesAllWomen initiative after the very serious case of the rape that occurred in Palermo on July 7, 2023. On that occasion, a 19-year-old girl was a victim of gang rape.

Carolina Capria starts a real movement in which all women who have suffered episodes of violence, sexual or other, can tell their dramatic experience. In particular, the writer shares in the featured stories of the instagram profile @lhascrittounafemmina all the messages received in direct from victims of violence, obscuring the sensitive data of the sender.

The goal is to tell the phenomenon of gender-based violence in all its forms and show how systematic this is, affecting many women, even very young. Moreover, it is clear from shared experiences how much violence is perpetrated by people in the social and family circle closest to the victim. This fact leads to the fact that victims of violence have had or still need the support of specialists such as psychologists or psychiatrists to treat the trauma suffered.

The commitment of Carolina Capria and the courage of the women who found the strength to talk about the violence suffered, how they came out or how they try to do it, leads to a deep reflection. The #YesAllWomen demonstrates how the

phenomenon of violence is rooted in our society and unites virtually all the surviving women who find, in some way, the strength to move forward. YesAllWomen is a real movement from which change begins, from women and with women.

Resumen En Español

La situación en Occidente

La situación de las mujeres en Occidente actual se caracteriza por avances significativos en muchas áreas, pero sigue enfrentando desafíos y desigualdades. La condición de las mujeres varía entre los diferentes países occidentales, pero hay algunas tendencias y cuestiones comunes. Las mujeres en el Occidente contemporáneo están ampliamente integradas en el mercado laboral, con muchas que ocupan puestos de responsabilidad y contribuyen a la economía nacional. Las mujeres tienen cada vez más acceso a la educación superior y a menudo superan a los hombres en términos de éxito académico.

Muchas naciones occidentales han desempeñado un papel clave en la promoción de los derechos civiles y la igualdad de género a través de leyes y políticas que prohíben la discriminación por motivos de género.

A pesar de los avances, la diferencia salarial entre hombres y mujeres persiste en muchos sectores. Las mujeres siguen ganando menos que los hombres por un trabajo de igual valor. Las mujeres a menudo están infrarrepresentadas en puestos de liderazgo en política, economía y otros sectores. La desigualdad de género en los consejos de administración y en los puestos directivos es un problema generalizado.

La violencia de género sigue siendo un problema grave. A pesar de los avances en la legislación y la conciencia, las mujeres siguen siendo víctimas de la violencia doméstica, el acoso y la discriminación.

Muchas mujeres se enfrentan a desafíos relacionados con el equilibrio entre el trabajo y la vida familiar. Las cuestiones relacionadas con la maternidad, el reparto de las responsabilidades domésticas y la conciliación de la carrera y la familia siguen siendo temas cruciales.

Los estereotipos de género persisten en la sociedad, influyendo en las expectativas y oportunidades de las mujeres. La presión social para cumplir con ciertos roles y expectativas de género puede influir en las opciones de vida y carrera de las mujeres.

El feminismo sigue siendo un motor de cambio y conciencia. Los movimientos feministas contemporáneos luchan por la igualdad de género, los derechos reproductivos y el fin de la violencia de género.

Existe una creciente conciencia sobre la cultura de permitir y la lucha contra el acoso sexual, promovida a través de movimientos como #MeToo.

La lucha por la inclusión y la diversidad también se extiende al feminismo, tratando de representar las experiencias de mujeres de todas las razas, etnias, orientaciones sexuales y antecedentes socioeconómicos.

En definitiva, mientras que muchas mujeres en Occidente gozan hoy de más oportunidades y libertades que en el pasado, persisten retos significativos relacionados con las desigualdades de género y la lucha por una auténtica igualdad. La concienciación y la acción continua son esenciales para promover una sociedad más justa e inclusiva para todos.

Violencia de género

La violencia de género es un tipo de violencia física, psicológica, sexual y/o institucional, ejercida contra cualquier persona o grupo de personas sobre la base de su orientación sexual, identidad de género, sexo o género que tiene un impacto negativo en su identidad y físico, psicológico o económico. Según las Naciones Unidas, el término se utiliza "para distinguir la violencia común de la dirigida a individuos o grupos por su género", lo que constituye una violación de los derechos humanos. Incluye violencia y discriminación contra las mujeres, los hombres y las personas LGBTQ+, así como sexismo, misoginia, misandria y homotransfobia.

La violencia de género presenta diversas manifestaciones, como actos que causan sufrimiento o daño, amenazas, coacción u otras privaciones de libertad. Estos actos se manifiestan en todas las esferas de la vida social y política, entre las que se encuentran la familia, el Estado, la educación, los medios de comunicación, las religiones, el mundo del trabajo, la sexualidad, las organizaciones sociales, la convivencia en los espacios públicos, los ambientes culturales.

La desigualdad y la opresión dentro de los grupos sociales pueden provocar violencia contra los grupos vulnerables. Así, la violencia de género puede ocurrir también en el ámbito de una dinámica de poder socialmente construida en la que una ideología domina a otra.

La violencia de género se produce a menudo en las relaciones de pareja y en los ámbitos familiares, y engloba el conjunto de los actos violentos, de naturaleza psicológica, física, incluso sexual, así como los actos de persecución, como el acoso, cometido por una persona contra otra entre la que existe o existía un vínculo, ya sea familiar o de pareja. En 2021, la ONU Mujeres informó 45.000 casos de mujeres asesinadas por su pareja.

En el ámbito jurídico, los instrumentos y convenios internacionales en materia de violencia de género y relaciones de pareja han proliferado sobre todo en lo que se refiere a las violencias cometidas contra las mujeres. En particular, la Declaración sobre la eliminación de la violencia contra las mujeres define la violencia contra las mujeres como "cualquier acto de violencia de género que cause daño o sufrimiento físico, sexual o psicológico a las mujeres, incluidas las amenazas, la coacción o la privación arbitraria de libertad". La Convención de Viena y el Programa de Acción de 1993 señalan la violencia de género contra las mujeres como una violación de los derechos fundamentales y los derechos humanos.

En 2011, el Convenio de Estambul está abierto a la firma por parte de los Estados como primer instrumento internacional jurídicamente vinculante 'sobre la prevención y la lucha contra la violencia contra las mujeres y la violencia doméstica (violencia perpetrada entre las paredes del hogar).

Violencia de género e Internet

La violencia de género presenta formas y manifestaciones que son diversas pero que no se excluyen recíprocamente. La violencia en línea a menudo se relaciona con la violencia fuera de línea e inseparable de ella, ya que la primera puede preceder, acompañar o seguir a la segunda.

Los tipos más comunes de violencia de género en línea son el acoso en línea, la persecución en línea, la violación de la intimidad relacionada con las tecnologías de la información y la comunicación, incluido el acceso, la adquisición, el registro, el intercambio y la creación y manipulación de datos o imágenes, incluso de naturaleza íntima, sin consentimiento (Revenge porn).

Según el Relator Especial de las Naciones Unidas sobre la violencia contra las mujeres, sus causas y consecuencias, la definición de «violencia en línea contra las mujeres» se extiende a cualquier acto de violencia de género contra las mujeres, asistido o agravado total o parcialmente por el uso de tecnologías de la información y la comunicación.

El impacto económico negativo de la violencia de género y los problemas de salud mental que de ella se derivan pueden tener un grave impacto en las víctimas, incluso en su capacidad para buscar trabajo, y pueden causar problemas financieros.

El feminicidio

El feminicidio es una forma extrema de violencia de género que se manifiesta a través del asesinato de una mujer según su género, así como la culminación y la consecuencia extrema de la violencia de género. En Italia, el término "feminicidio" se introdujo por primera vez en la ley en 2005 para describir asesinatos de mujeres motivados por la violencia de género. La legislación italiana ha dado pasos significativos para abordar el problema de los feminicidios, pero la cuestión sigue siendo un desafío social y cultural.

Los feminicidios en Italia

En Italia, el término "feminicidio" se introdujo en la ley a través del Decreto Legislativo no 93/2013, que modificó el Código Penal. La ley prevé sanciones más severas para los asesinatos de mujeres basados en el género.

Las estadísticas sobre feminicidios varían, pero ha habido informes constantes de un número significativo de casos. El ISTAT (Instituto Nacional de Estadística) proporciona datos periódicos sobre el asesinato de mujeres en Italia.

Las causas de los feminicidios son complejas y pueden incluir celos, posesividad, violencia doméstica, discriminación de género y represalias por el rechazo de una relación. Muchos feminicidios ocurren dentro de las relaciones íntimas y familiares. Los feminicidios son solo la manifestación más extrema de una gama más amplia de violencia contra las mujeres, que incluyen acoso, abuso sexual, violencia doméstica y acoso.

En respuesta a los feminicidios, ha habido numerosos movimientos, organizaciones y activistas que luchan por sensibilizar a la opinión pública, promover la prevención de la violencia de género y exigir justicia para las víctimas.

Se han desarrollado redes de apoyo y servicios de apoyo a las mujeres víctimas de la violencia. Centros antiviolencia, casas de refugio y líneas telefónicas de emergencia ofrecen apoyo a las mujeres en situaciones de peligro.

A pesar de los avances, ha habido críticas sobre la percepción de ineficacia del sistema legal para prevenir los feminicidios y proteger a las víctimas. También se plantearon cuestiones sobre la necesidad de un cambio cultural y la sensibilización de forma más amplia.

Italia colabora a nivel internacional para afrontar la violencia de género, participando en iniciativas y campañas promovidas por organizaciones internacionales como las Naciones Unidas.

En resumen, a pesar de los esfuerzos para abordar el problema de los feminicidios en Italia, es necesario seguir trabajando en varios frentes, incluido el cambio cultural, la prevención y la protección de las víctimas, para reducir e idealmente, eliminar esta forma extrema de violencia de género.

¿Por qué se cometen muchos feminicidios?

Los feminicidios son asesinatos de mujeres motivados por su condición de género. Las razones detrás de los feminicidios son complejas y pueden variar según el contexto cultural, social y económico. Sin embargo, algunos factores comunes y recurrentes pueden ayudar a explicar por qué se producen estos actos de violencia de género:

La persistente desigualdad de género es uno de los factores clave. Las sociedades que mantienen normas y estructuras patriarcales pueden proporcionar un caldo de cultivo para la violencia contra las mujeres.

Algunos feminicidios son el resultado de la dinámica de control y posesión de la pareja o ex pareja. Los celos, la obsesión y la percepción de la mujer como propiedad pueden alimentar la violencia.

La presencia de acoso y violencia doméstica puede contribuir a los feminicidios. Las mujeres que intentan escapar de relaciones abusivas pueden encontrarse en situaciones de alto peligro.

Las culturas que promueven los ideales machistas y la supremacía masculina pueden legitimar la violencia contra las mujeres. La idea de que los hombres tienen derecho a controlar a las mujeres puede alimentar actitudes violentas.

La falta de educación y sensibilización sobre las cuestiones de género puede contribuir a perpetuar estereotipos perjudiciales y a la falta de conciencia sobre la violencia de género.

La impunidad y la falta de respuestas eficaces por parte del sistema jurídico pueden incentivar a los feminicidios. Cuando los autores de violencia de género no son perseguidos o castigados adecuadamente, la violencia puede persistir.

Algunas presiones culturales o religiosas pueden ayudar a justificar la violencia contra las mujeres o a disuadir a las mujeres de buscar ayuda o protección.

En algunos casos, los problemas de salud mental pueden estar involucrados, pero es importante tener en cuenta que la mayoría de las personas con problemas de salud mental no cometen actos violentos.

Las diferencias económicas entre hombres y mujeres pueden ser un factor contribuyente. Las mujeres que dependen económicamente de socios violentos pueden encontrarse en situaciones de mayor vulnerabilidad.

En algunos contextos culturales o locales, puede haber factores específicos que contribuyen a los feminicidios. Estos pueden incluir prácticas culturales perjudiciales o la falta de recursos para las mujeres. Abordar el problema de los feminicidios requiere un enfoque multidimensional que implique cambios culturales, políticas públicas efectivas, educación sobre la igualdad de género y un compromiso global para poner fin a la violencia contra las mujeres.

Disparidad salarial

La cuestión de los salarios bajos para las mujeres, a menudo referida como una brecha de pago de género, es una realidad en varios países, incluida Italia. La brecha de género se refiere a la diferencia porcentual entre los ingresos medios de las mujeres y de los hombres. Esta desigualdad salarial puede verse afectada por una serie de factores y dinámicas, incluidos elementos culturales, estereotipos de género y desigualdades estructurales.

La igualdad salarial entre hombres y mujeres es una cuestión importante en Italia, como en muchos otros países. A pesar de los esfuerzos realizados en las últimas décadas para promover la igualdad de género, todavía persiste la brecha de género, es decir, la diferencia entre los salarios medios de hombres y mujeres. Algunos factores que contribuyen a esta disparidad son:

Las mujeres pueden ser objeto de discriminación por razón de género, lo que puede afectar a las oportunidades de promoción profesional y a los niveles salariales.

Los estereotipos culturales y sociales pueden influir en la percepción de las mujeres en determinadas profesiones o funciones, contribuyendo a la segregación laboral y a la desigualdad salarial.

Las mujeres son a menudo responsables de una parte significativa de los roles de cuidado no remunerados y pueden enfrentar discriminaciones relacionadas con la maternidad, como el riesgo de ser penalizadas en el trabajo debido al embarazo o el permiso de maternidad.

Algunos sectores están tradicionalmente dominados por un género u otro, lo que contribuye a la segregación laboral y a la desigualdad salarial.

En muchas situaciones, la falta de transparencia salarial puede dificultar que las mujeres comprueben si reciben el mismo salario que sus colegas masculinos por el mismo trabajo.

Algunas investigaciones sugieren que las mujeres pueden ser menos propensas a negociar su salario que los hombres, lo que contribuye a una diferencia salarial.

El gobierno italiano y varias organizaciones están tratando de abordar la desigualdad salarial a través de la implementación de políticas y leyes destinadas a promover la igualdad de género. Algunas iniciativas incluyen:

Existen leyes que prohíben la discriminación de género en el lugar de trabajo y promueven la igualdad de trato.

En algunos sectores y organizaciones, se han introducido cuotas de género para garantizar una mayor representación femenina en los niveles de toma de decisiones.

Algunas iniciativas intentan promover la transparencia salarial, animando a las empresas a dar a conocer sus datos salariales.

Las políticas de conciliación del trabajo y la familia, como el acceso a los servicios de cuidado infantil, pueden ayudar a mitigar los desafíos relacionados con los roles de cuidado y la maternidad.

A pesar de estos esfuerzos, la igualdad salarial sigue siendo un objetivo a alcanzar plenamente, y la acción continua es necesaria para abordar las raíces profundas de la desigualdad de género en el ámbito laboral.

Maternidad y soledad

Las madres solteras en Italia, como en muchos otros países, enfrentan desafíos únicos y complejos mientras buscan equilibrar las responsabilidades familiares con la participación en el mundo laboral y la gestión de sus vidas. He aquí algunos aspectos clave relativos a las madres solteras en Italia:

En Italia, el número de familias monoparentales, a menudo dirigidas por madres solas, está aumentando. Estas familias pueden ser el resultado de divorcios, separaciones, viudez o elecciones individuales de crianza.

Las madres solteras a menudo enfrentan desigualdades de género en términos de ingresos. La falta de apoyo económico adecuado, la brecha de género y las dificultades para acceder a puestos de trabajo de alto nivel pueden contribuir a esta disparidad.

Algunas madres solteras pueden encontrarse en situaciones financieras precarias, especialmente si el padre no proporciona el apoyo financiero adecuado. Las políticas de mantenimiento y los esfuerzos para garantizar un apoyo económico adecuado pueden variar.

La gestión de las responsabilidades familiares y laborales puede ser un reto importante para las madres solteras. La falta de políticas para conciliar el trabajo y la familia, como guarderías accesibles y horarios de trabajo flexibles, puede dificultar la plena participación en el mercado laboral.

Algunas madres solteras pueden experimentar aislamiento social debido a las presiones diarias y la falta de apoyo. La creación de redes de apoyo, incluidos grupos de padres, puede ser esencial para combatir el aislamiento.

En Italia, hay programas y políticas de apoyo para familias monoparentales, como subsidios familiares, pero la efectividad de estas políticas puede variar. También hay organizaciones no gubernamentales e iniciativas locales que ofrecen apoyo a las madres solteras.

Las leyes italianas reconocen los derechos de las madres solteras y establecen normas para determinar la manutención de los hijos, pero su aplicación efectiva puede depender de varios factores, incluidos los procedimientos judiciales.

Las madres solteras también pueden enfrentar desafíos psicológicos relacionados con el estrés, la fatiga y las presiones sociales. El acceso a servicios de apoyo psicológico puede ser importante para abordar estos desafíos.

Muchas madres solteras buscan acceder a recursos educativos y oportunidades de capacitación para mejorar sus perspectivas de carrera y seguridad financiera para ellos y sus hijos.

Abordar los desafíos de las madres solteras requiere un enfoque integral que incluya políticas de apoyo, conciencia social, oportunidades de empleo y acceso a servicios de atención. La conciencia y el compromiso de crear una sociedad más inclusiva y de apoyo para todas las familias son fundamentales.

Teorías queer

Las teorías queer representan un enfoque crítico de las ideas tradicionales de género y sexualidad, desafiando las normas sociales y culturales que definen lo que se considera "normal". Estas teorías se centran en la fluidez y diversidad de las identidades de género y sexuales, enfatizando la importancia de reconocer y respetar la complejidad de la experiencia humana. Estos son algunos conceptos clave de las teorías queer:

Las teorías queer critican las normas binarias y fijas de género. Destacan que las identidades de género son fluidas y culturalmente construidas, y que la sociedad a menudo impone roles y expectativas de género rígidos.

Un concepto clave es la fluidez de género y sexualidad. Las teorías queer reconocen que las personas pueden experimentar y expresar su género y sexualidad de múltiples maneras y que estas identidades pueden variar con el tiempo.

Las teorías queer enfatizan la naturaleza performativa del género. Judith Butler, una figura clave en las teorías queer, introdujo el concepto de "performatividad de género", señalando que el género no es algo que se posee sino algo que se hace.

"Queer" no es solo un término para describir orientaciones sexuales no heteronormativas, sino que también se adopta como una perspectiva política y cultural. Se trata de una resistencia a las normas y a las instituciones que limitan la autenticidad y la libertad de las personas según su género y su sexualidad.

Las teorías queer a menudo desafían a las instituciones tradicionales, incluida la del matrimonio. Muchos activistas queer ven el matrimonio como una norma heteronormativa y luchan por una visión más amplia de la familia y las relaciones.

Las teorías queer a menudo se relacionan con la interseccionalidad, reconociendo que las experiencias de identidad de género y sexualidad están entrelazadas con otras formas de opresión, como la raza, la clase y la habilidad.

Algunas teorías queer intentan desafiar la desexualización de las identidades LGBTQIA+, argumentando que la sexualidad no debe separarse de otras identidades y que la diversidad sexual es una parte integral de la diversidad humana.

Las teorías queer promueven la adopción de un lenguaje inclusivo y respetuoso que refleje la diversidad de experiencias sexuales y de género. Esto puede incluir el uso de pronombres de género neutro y el desafío a los estereotipos lingüísticos.

Las teorías queer a menudo están relacionadas con los movimientos de liberación LGBTQIA+, apoyando la igualdad, la aceptación y la celebración de la diversidad en las identidades de género y sexuales.

Las teorías queer continúan evolucionando e influyendo en la comprensión de la sociedad sobre el género y la sexualidad. Promueven la construcción de un mundo más inclusivo, respetuoso y consciente de la complejidad de las experiencias humanas.

Feminismo contemporáneo

El feminismo contemporáneo es un movimiento complejo y dinámico que lucha por la igualdad de género y aborda una amplia gama de cuestiones sociales, culturales, políticas y económicas. Este movimiento se caracteriza por una pluralidad de voces y enfoques, reflejando la diversidad de experiencias y perspectivas de las mujeres en todo el mundo. A continuación se exponen algunos aspectos clave del feminismo contemporáneo:

El feminismo contemporáneo está fuertemente orientado a la inclusión y la diversidad. Se esfuerza por incluir voces de mujeres de diferentes razas, etnias, orientación sexual, identidad de género, habilidades y antecedentes socioeconómicos. El objetivo es representar la complejidad de las experiencias femeninas.

La defensa de los derechos reproductivos, incluido el acceso al aborto y la anticoncepción, es un tema central. Las mujeres luchan por mantener el control de sus decisiones sobre salud reproductiva y maternidad.

La lucha por la igualdad salarial sigue siendo una prioridad. El movimiento busca abordar la brecha de género y las desigualdades de oportunidades profesionales entre hombres y mujeres.

La denuncia de la violencia de género, incluida la violencia doméstica, la violación y el acoso sexual, es un elemento crucial. El movimiento se compromete a sensibilizar y crear un ambiente que rechace y castigue la violencia de género.

Hay un fuerte enfoque en la cultura del consentimiento y la prevención del abuso sexual. Movimientos como #MeToo han sacado a la luz la propagación del acoso sexual y han inspirado conversaciones globales sobre responsabilidad y conciencia.

El feminismo contemporáneo también abarca los derechos de las personas LGBTQ+. Esto incluye la lucha contra la discriminación por motivos de orientación sexual e identidad de género.

La necesidad de políticas de conciliación entre trabajo y familia, como guarderías accesibles y horarios de trabajo flexibles, es un tema común. Las mujeres piden un equilibrio más sostenible entre el trabajo y la vida personal.

Algunas corrientes del feminismo contemporáneo integran teorías queer y poscoloniales, desafiando las normas de género tradicionales y enfrentando el colonialismo y el eurocentrismo en el movimiento feminista.

Las plataformas digitales son ampliamente utilizadas para la movilización y difusión de ideas feministas. Las campañas en línea se han convertido en un medio poderoso para la conciencia y el cambio social.

Hay un compromiso constante con la educación y la sensibilización sobre la igualdad de género. Esto incluye promover una mayor conciencia de las cuestiones feministas en las instituciones educativas.

El feminismo contemporáneo continúa evolucionando y adaptándose a los desafíos y oportunidades del mundo moderno, abordando las desigualdades en múltiples dimensiones y esforzándose por construir una sociedad más justa y equitativa para todas las personas, independientemente de su género.

Militancia feminista en Italia

Michela Murgia

Michela Murgia fue una activista y escritora feminista contemporánea, que con su actividad artística y política, influenciada por temas sociales y culturales, ha hecho una gran contribución a la lucha por los derechos de las mujeres. Ha investigado y llevado a cabo un trabajo de promoción del uso del lenguaje de género.

Michela Murgia es conocida por su compromiso con las cuestiones de género y por su participación en el debate feminista en Italia. Su escritura y sus declaraciones públicas reflejan una sensibilidad feminista que aborda temas como la igualdad de género, la violencia contra las mujeres y la dinámica de poder en las relaciones interpersonales.

Murgia aborda las desigualdades de género presentes en la sociedad italiana y global. Su trabajo a menudo explora los desafíos que enfrentan las mujeres en el contexto de las dinámicas sociales, culturales y económicas.

En sus novelas, Murgia ofrece representaciones complejas y multifacéticas de las mujeres, lejos de los estereotipos tradicionales. Explora sus historias, sus voces y sus luchas diarias.

Murgia critica abiertamente a la sociedad patriarcal y sus estructuras de poder. A través de su escritura, enfatiza la importancia de superar los roles de género tradicionales y crear una sociedad más igualitaria e inclusiva.

La escritora se pronunció en contra de la violencia de género y trató de sensibilizar a la opinión pública sobre esta problemática. Ha participado en iniciativas y debates sobre la violencia contra las mujeres.

Murgia apoyó el movimiento #MeToo, que destacó la difusión del acoso sexual y la violencia de género en diversos contextos, incluidos los profesionales y artísticos.

A través de su compromiso político y social, Murgia abordó las cuestiones relacionadas con el papel de la mujer en la sociedad y la política. Defendió la necesidad de una mayor representación femenina en puestos de poder.

Murgia ha trabajado para promover la autonomía femenina y la capacidad de las mujeres para tomar decisiones independientes sobre sus vidas, tanto a nivel personal como profesional.

A través de su participación en debates culturales, entrevistas y contribuciones en varios medios, Murgia ayudó a dar forma al debate feminista en Italia, llevando adelante sus ideas y perspectivas. En resumen, Michela Murgia se sitúa en el contexto del feminismo italiano contemporáneo, afrontando las cuestiones de género a través de su escritura y su compromiso público, contribuyendo así al debate sobre la igualdad de género y los retos a los que se enfrentan las mujeres en la sociedad actual.

A través de su perfil de Instagram, llevó a cabo varias batallas, incluida la "revisión sexista", una revisión dominical que destacó el sexismo y otras discriminaciones en las palabras elegidas para dar las noticias. Durante cincuenta semanas trató de promover una mayor sensibilidad de la mirada en los lectores. La respuesta fue muy fuerte; Aunque rudimentario, el recorrido de observación de aproximadamente un año realizado sobre los títulos y los contenidos de un gran número de publicaciones ha tenido como consecuencia un aumento de la conciencia de la cantidad de sexismo involuntario que el lenguaje de la información italiana está impregnado.

Carolina Capria

Carolina Capria es una escritora y guionista italiana; comenzó su carrera como autora de televisión y escritora de libros para niños. Es autora y creadora del perfil social "Lo ha escrito una mujer", con la que promueve la literatura femenina y derriba prejuicios y discriminaciones de género.

Capria lanzó la iniciativa #YesAllWomen después del gravísimo caso de violación ocurrido en Palermo el 7 de julio de 2023. En esta ocasión, una joven de 19 años fue víctima de violencia sexual en grupo.

Carolina Capria inicia un verdadero movimiento en el que todas las mujeres que han sufrido episodios de violencia, sexual o de otro tipo, pueden contar su dramática experiencia. En particular, la escritora comparte en las historias destacadas del perfil de instagram @lhascrittounafemmina todos los mensajes recibidos en directo de víctimas de violencia, ocultando los datos confidenciales del remitente.

El objetivo es contar el fenómeno de la violencia de género en todas sus formas y demostrar lo sistemática que es, afectando a muchas mujeres, incluso jóvenes. Además, de las experiencias compartidas se desprende que las violencias son perpetradas por personas pertenecientes al círculo social y familiar más cercano a la víctima. Este hecho lleva a que las víctimas de violencia hayan tenido o necesiten el apoyo de especialistas como psicólogos o psiquiatras para tratar el trauma sufrido.

El compromiso de Carolina Capria y la valentía de las mujeres que han encontrado la fuerza para hablar de las violencias sufridas, de cómo salieron o de cómo intentan hacerlo, induce a una profunda reflexión. #YesAllWomen demuestra cuán arraigado está el fenómeno de la violencia en nuestra sociedad y una virtualmente a todas las mujeres sobrevivientes que encuentran, de alguna manera, la fuerza para seguir adelante. #YesAllWomen es un verdadero movimiento desde el que comienza el cambio, desde las mujeres y con las mujeres.

Tabella Glossario

Revenge porn	In italiano la vendetta pornografica. Consiste nel pubblicare sulla rete attraverso i social network foto private o video strettamente personali (immagini o video di nudo o di atti sessuali) del proprio partner o ex partner, per vendetta o divertimento.
Rape culture	La cultura dello stupro costituisce un retroterra culturale, ampiamente condiviso, in base al quale la violenza è percepita come sexy e la sessualità come violenta, per cui si abbraccia l'idea che l'uomo sia strutturalmente un predatore e la donna una preda sessuale
Victim blaming	La colpevolizzazione della vittima consiste nel ritenere la vittima di un crimine o di altre sventure parzialmente o interamente responsabile di ciò che le è accaduto.
Catcalling	Con il termine catcalling si intende tutto quel mondo di "molestie di strada" di cui possono essere oggetto le donne: commenti inappropriati e indesiderati, fischi, avance sessuali e gestacci
Slut shaming	Origine: slut = squaldrina + shaming = esporre al pubblico ludibrio, far vergognare. Significato: giudicare le abitudini e la vita sessuale di una persona.

Bibliografia

- Joseph Campbell (1988), *Il potere del mito*, Doubleday Publisher
- *Nicchia, edicola, cornice: il guscio dell'opera d'arte dalle origini al Rinascimento*. A cura dell'architetto Marcello Spigaroli
- Eric Neumann (1981), *La grande madre. Fenomenologia delle configurazioni femminili dell'inconscio*, Casa Editrice Astrolabio
- Umberto Eco (2014), *Il Settecento, storia*, EncycloMedia Publishers
- Carla Lonzi (1970), *Sputiamo su Hegel*, Rivolta Femminile
- Nuria Calduch-Benages (2019), *San Paolo e le donne*, Vita e pensiero Editrice
- Michela Murgia (2022), *God save the queer*, Einaudi
- Michela Murgia (2021), *Stai zitta! E alter nove frasi che non vogliamo sentire più*, Einaudi
- Carolina Capria (2021), *Campo di battaglia*, Effequ
- Chimamanda Ngozi Aidichie (2014), *Dovremmo tutti essere femministi*, Einaudi
- Carlotta Vagnoli (2021), *Maledetta sfortuna*, Fabbri Editori
- Francesca Fiore, Sarah Malnerich (2023), *Angele del focolare*, Feltrinelli Urra

Sitografia

- <https://www.tmcrew.org/femm/storiadelledonne/dea.htm>
- <https://it.babbel.com/identificare-discriminazione-di-genere-nel-linguaggio>
- <https://www.consigliolegale.com/2021/08/10/revenge-porn-victim-blaming-slut-e-fat-shaming-cat-calling-stealthng-sono-reati/>
- <https://www.ilpost.it/2023/08/13/michela-murgia-giornali-linguaggio/>
- <https://ovd.unimi.it/yesallwomen-liniziativa-di-carolina-capria-contro-la-violenza-sulle-donne/>
- [https://temi.camera.it/leg18/temi/tl18_parit_di_genere.html#:~:text=Le%20disuguaglianze%20di%20genere%20sono,\(88%2C4%20punti\).](https://temi.camera.it/leg18/temi/tl18_parit_di_genere.html#:~:text=Le%20disuguaglianze%20di%20genere%20sono,(88%2C4%20punti).)
- <https://www.istat.it/it/files/2018/04/Analisi-delle-sentenze-di-Femminicidio-Ministero-di-Giustizia.pdf>
- <https://quinlan.it/2020/03/25/la-proprietà-non-e-più-un-furto/>
- <https://archivio.corriere.it/Archivio/i-percorsi/franca-viola-nozze-riparatrici-codice-donne-122016.shtml>
- [https://www.treccani.it/vocabolario/femminicidio_\(Neologismi\)/](https://www.treccani.it/vocabolario/femminicidio_(Neologismi)/)
- <https://www.instagram.com/michimurgia/>
- <https://www.instagram.com/lhascrittounafemmina/>
- <https://www.swissinfo.ch/ita/cultura/niki-de-saint-phalle-e-le-sue-nana/4054262>
- <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1970/12/03/070U0898/sg>
- <https://www.enciclopediadelledonne.it/edd.nsf/biografie/franca-viola>
- <https://www.treccani.it/vocabolario/tholos/>
- <https://luchaysiesta.org/>